

PROVINCIA
DI ROMA

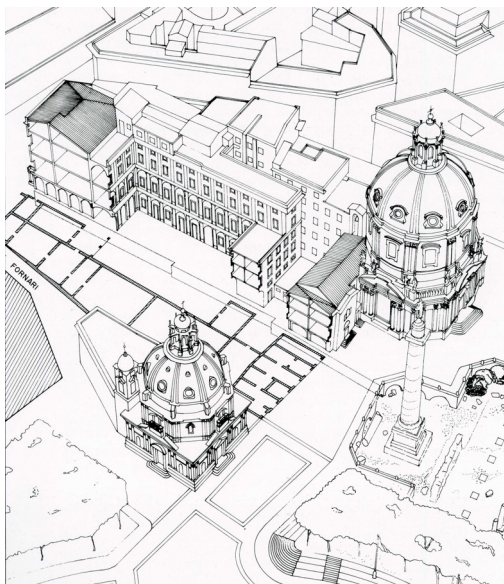
Energie
Comuni.

Direzione Generale
Ufficio Studi

I working paper dell'Ufficio Studi

Il mercato del lavoro nell'area romana

*Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle
aree metropolitane, negli ambiti territoriali e nei sistemi locali del
lavoro dell'area romana: un contributo conoscitivo per le
politiche attive del lavoro.*



a cura di Aldo Santori e Teresa Ammendola
Economia e territorio
N°6 – gennaio 2005

INDICE

1	Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche	2
1.1	I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	2
1.2	Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana	11
1.3	Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei “sistemi locali del lavoro”	25
1.4	Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001	38

1 - Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

1.1 - I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro** dei **sistemi locali** delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

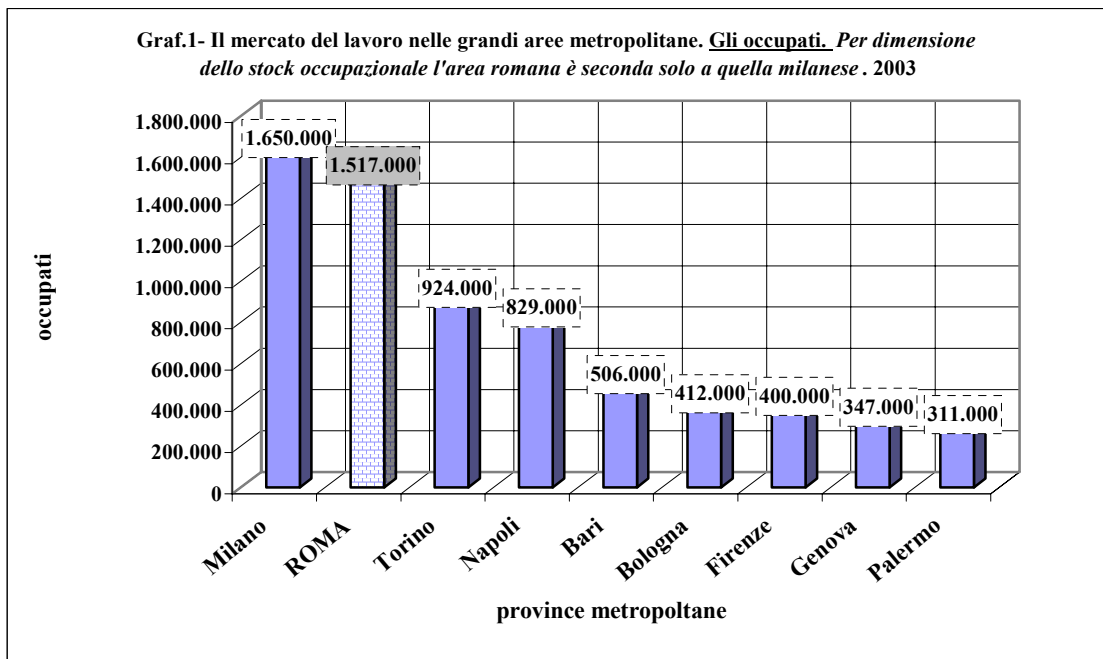
L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione nel 2003 ha complessivamente **impiegato ben 6.896.000 lavoratori** (il 31,7% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Anche la struttura settoriale dell'occupazione nell'insieme delle aree metropolitane ne evidenzia la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** segnalando che vi si trova stanziato il 36% degli occupati nel **terziario non tradizionale extra-commerciale**, il 32,5% degli occupati nel **terziario commerciale**, il 28,2% degli occupati nell'**industria** ed il 25,5% degli occupati nel **settore delle costruzioni**.

Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che situandosi entrambi sopra la soglia dei 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.650.000 e 1.517.000) si dispongono a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria delle aree metropolitane distaccando, per più di 500.000 occupati, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 924.000 occupati.

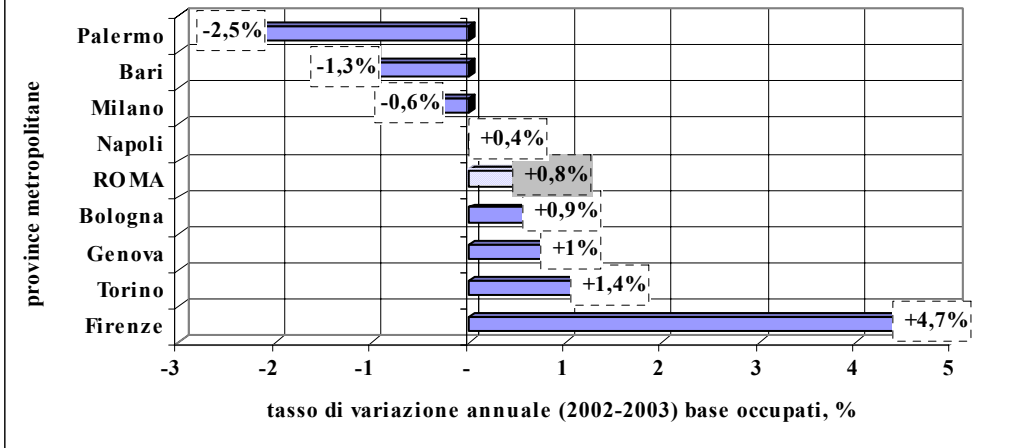
Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

- è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale** della occupazione regionale (drena da solo ben il **73,8% degli occupati regionali**, distanziando di circa 20 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione);
- si colloca al **1° posto** (con l'82,6% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree del centro-nord di **Genova** che si colloca al 3° posto (con il 76,7%), di **Firenze** che si situa al 5° posto (con il 69,2%) e di **Milano** che si posiziona al 6° posto (con il 65,4%). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);
- si posiziona al **5° posto per dinamica annuale** (2002/2003) della **base occupazionale** (+0,8%) in un anno di notevole rallentamento dell'economia nazionale e della generalità delle economie dei paesi UE, il medesimo anno in cui in alcune delle aree metropolitane considerate, **Milano, Bari e Palermo**, si è invece registrata una contrazione delle rispettive basi occupazionali (rispettivamente -0,6%, -1,3% e -2,5%);
- si colloca al **5° posto** (con il 50,2%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di 15 anni e oltre, alla distanza di 2,9 punti percentuali dall'area di **Milano** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 53,1%) e situandosi dopo l'area di **Bologna** (52,5%), di **Torino** (51,3%) e di **Firenze** (il 50,3%);
- si pone al **5° posto** anche per il **tasso di attività della popolazione femminile residente** (con il 38,8%), precedendo l'area di **Genova** (37,3%), di **Bari** (26%), di **Napoli** (25,3%) e di **Palermo** (23,6%);

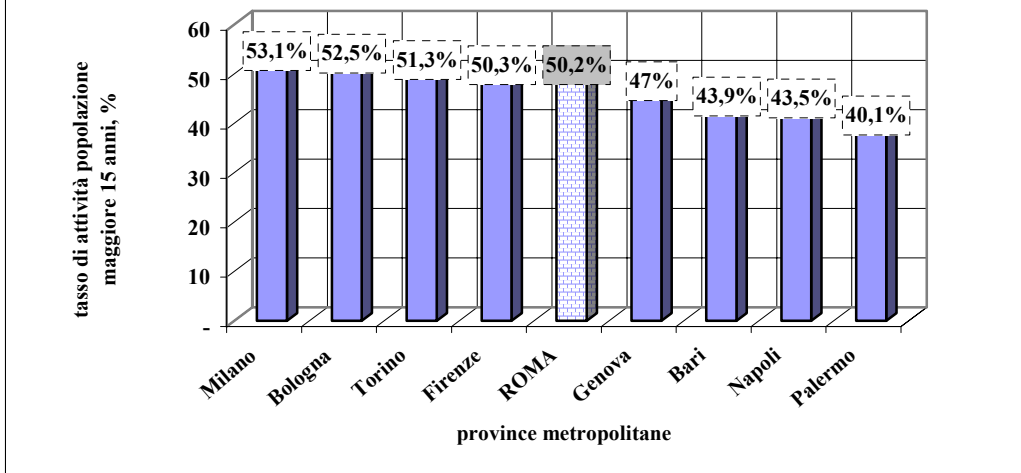
- ✓ si situa al **5° posto** per il **tasso di disoccupazione femminile** (10,4%) seguita dalle aree di **Genova** (10,5%), di **Bari** (18,1%), di **Palermo** (28,7%) e di **Napoli** (33,2%);
- ✓ si situa al **6° posto** per livello del **tasso di disoccupazione** (8%) preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta sul 2,3%) e seguita dall'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si posiziona al **6° posto** per livello del tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) **maschile** (19,8%) e **femminile** (27,2%) precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si pone al **6° posto** per il livello di **presenza femminile** (39,7%) tra la base degli **occupati**, anche in questo caso precedendo soltanto l'insieme delle aree metropolitane meridionali;
- ✓ si colloca al **7° posto** per la quota di **lavoratori indipendenti** (23,8%) tra la base degli occupati, precedendo l'area di **Milano** (23%) e di **Palermo** (20,9%);
- ✓ si situa al **7° posto** (con l'1,4% di occupati) per livello di occupazione nel **settore primario agricolo**, precedendo l'area di **Genova** (con l'1,1% di occupati) e l'area di **Milano** (con lo 0,7% di occupati) che si colloca all'ultimo posto tra le aree metropolitane per livello di occupazione nel settore agricolo.
- ✓ si posiziona **all'ultimo posto** (con il 16% di occupati) per **livello di occupazione** nell'insieme dei **settori produttivi industriali** (comprensente anche quello delle costruzioni).



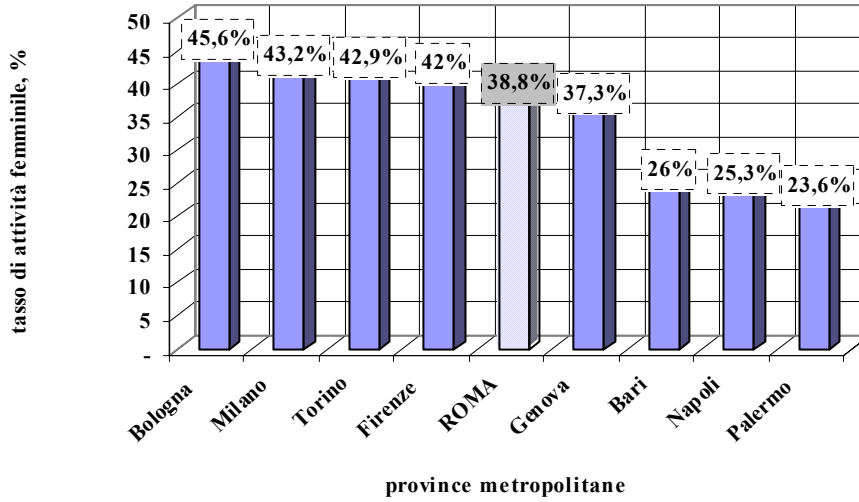
Graf.2-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La dinamica annuale della base occupazionale. L'area di Roma si situa al 5° posto tra le aree con dinamiche positive. Nelle aree di Milano, Bari e Palermo si evidenziano decrementi. 2002-2003



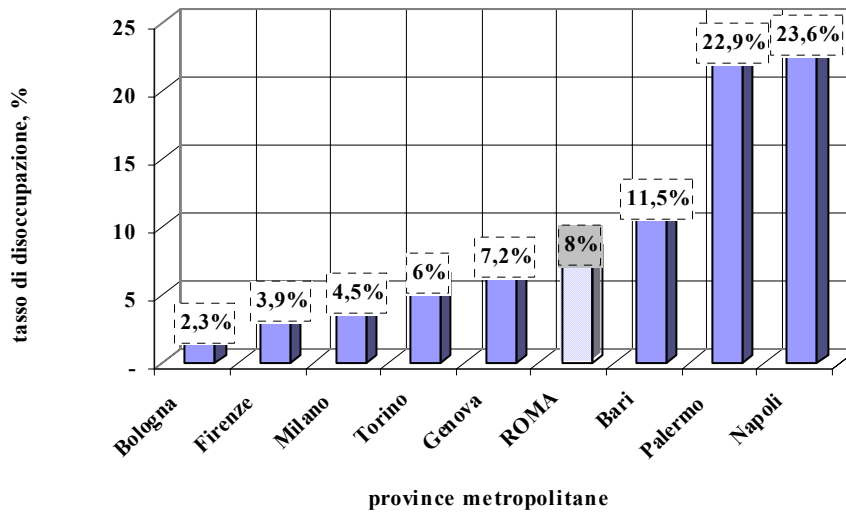
Graf.3 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività della popolazione. Con il 50,3% della popolazione > di 15 anni appartenente alle "forze di lavoro" l'area romana si colloca al 5° posto per tasso di attività . 2003



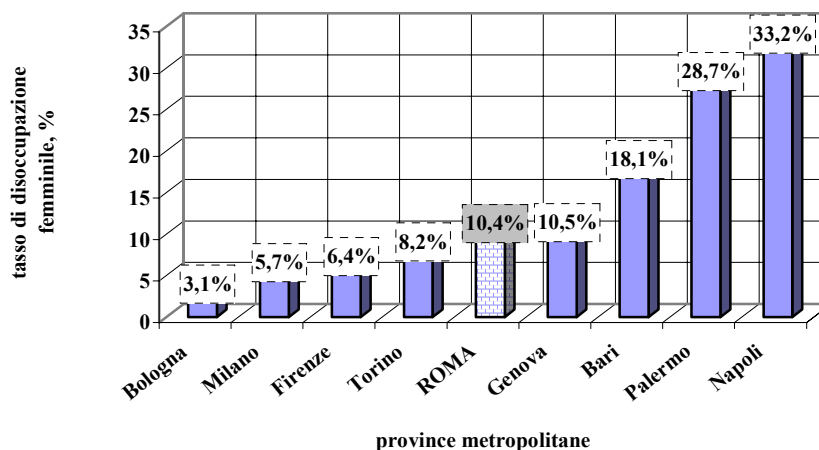
Graf.4-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di attività femminile. L'area di Roma si situa al 5° posto per livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro precedendo l'area di Genova . 2003



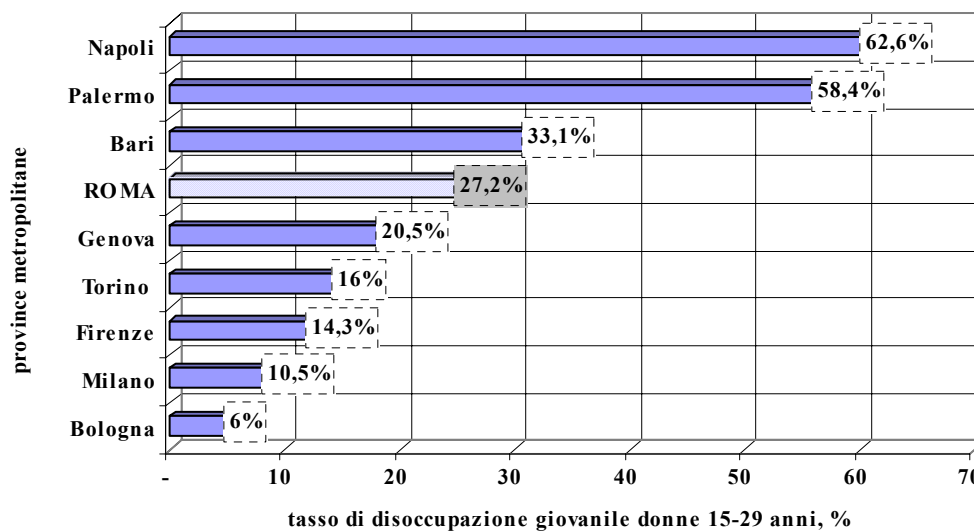
Graf.5-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. Il tasso di disoccupazione. L'area romana si situa al 6° posto-prima delle aree metropolitane meridionali-per il tasso di disoccupazione che è circa il doppio di quello dell'area milanese .2003



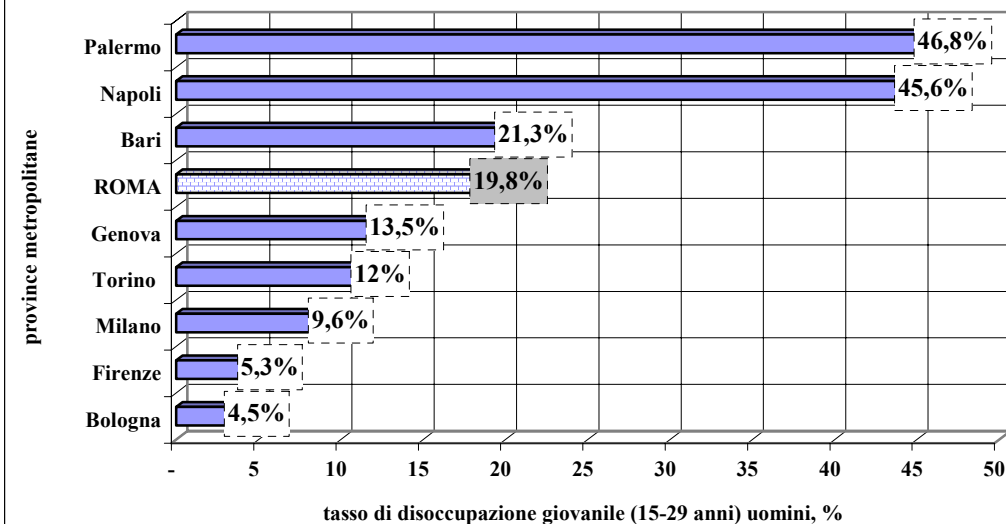
Graf.6- Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione femminile. L'area di Roma si colloca al 5° posto per livello di disoccupazione femminile, prima dell'area di Genova. 2003



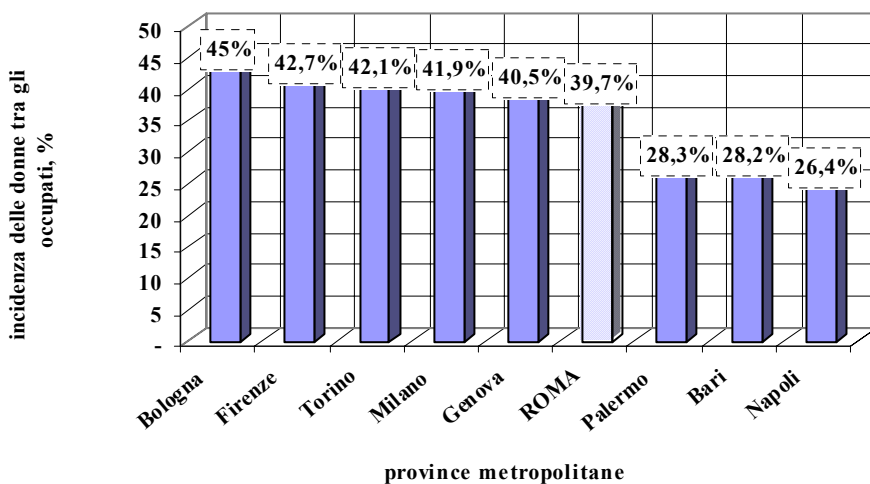
Graf.7-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-29 a.). L'area di Roma si colloca 6° posto per livello di esclusione giovanile delle donne dal mercato del lavoro .2003



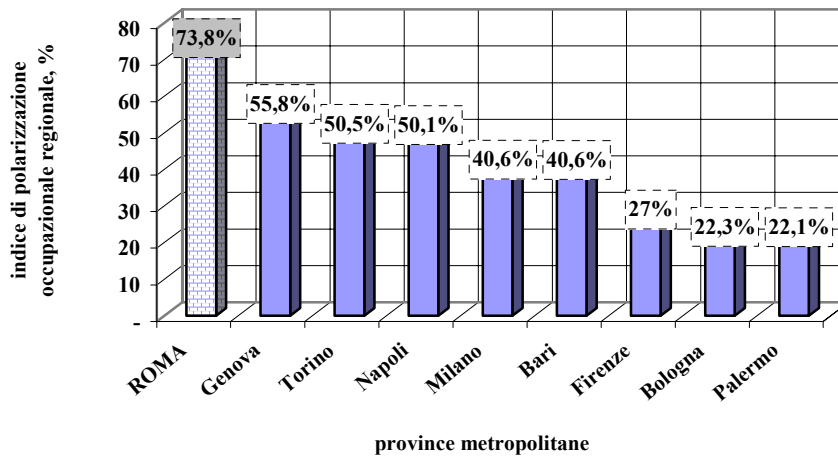
Graf 8-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. I privi di occupazione: il tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-29 a.). Anche per gli uomini l'area di Roma si colloca 6° posto per rischio di esclusione giovanile dal lavoro . 2003



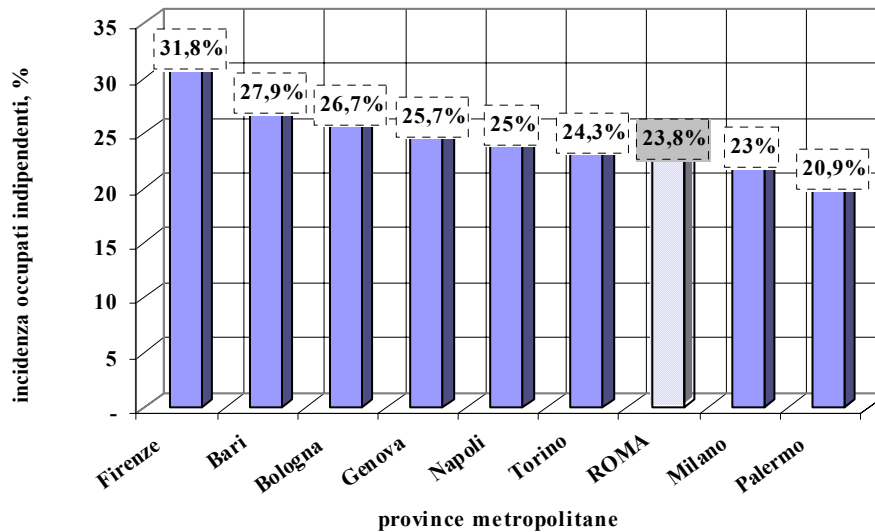
Graf.9-Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La base degli occupati: l'incidenza delle donne. L'area di Roma si situa al 6° posto per livello di presenza femminile tra gli occupati, precedendo solo le aree meridionali . 2003



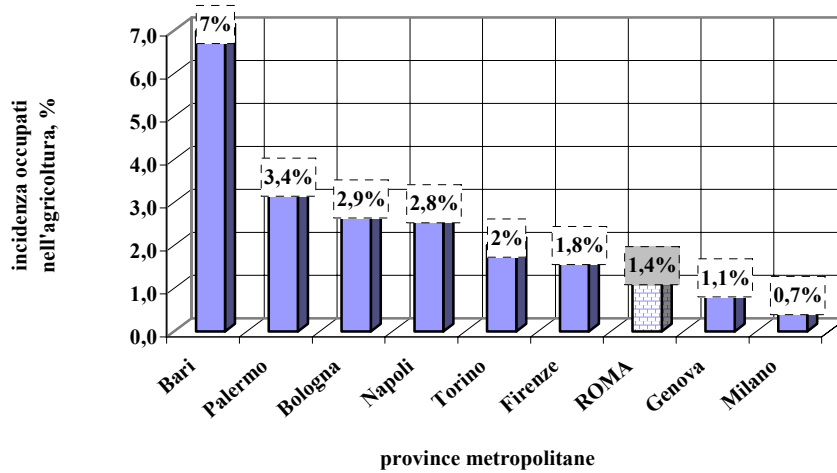
Graf.10 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. L'indice di polarizzazione occupazionale regionale. Con il 73,8% degli occupati regionali il mercato del lavoro dell'area romana si colloca al 1° posto per livello di polarizzazione . 2003



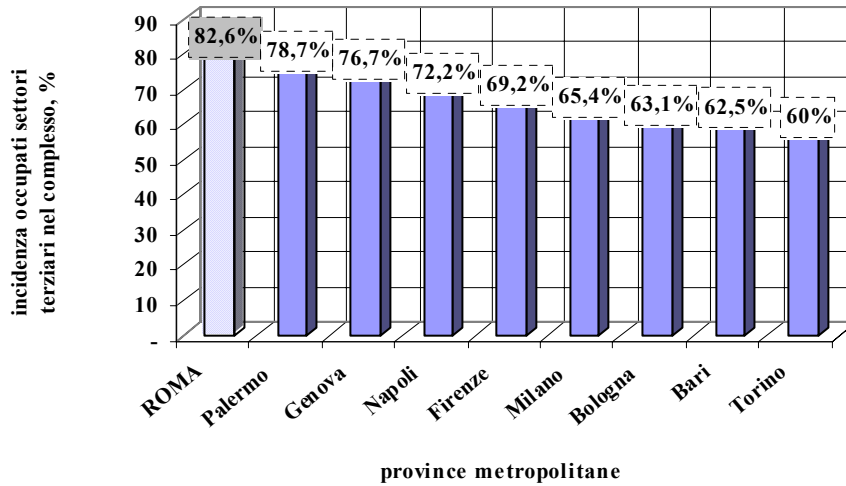
Graf.11 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La posizione degli occupati: gli indipendenti. L'area di Roma, insieme a quella di Milano, presenta una densità relativa di occupati indipendenti tra le più basse . 2003



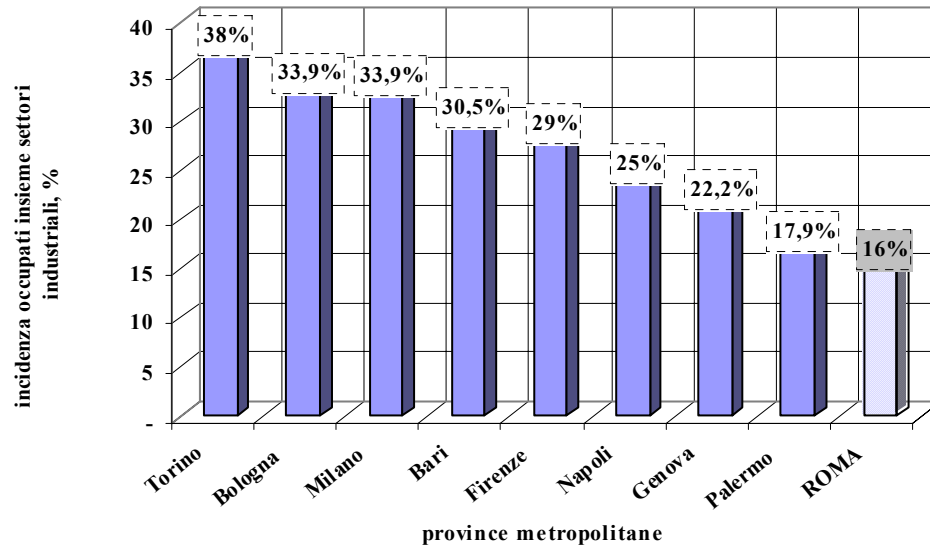
Graf.12 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati agricoli. L'area romana si situa al terzultimo posto per livello di occupazione in agricoltura . 2003



Graf.13 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nell'insieme dei settori terziari. L'area romana si situa al 1° posto per livello di occupazione terziaria .2003



Graf.14 - Il mercato del lavoro nelle grandi aree metropolitane. La composizione settoriale dell'occupazione: incidenza degli occupati nei settori industriali.
L'area romana si situa all'ultimo posto per livello di occupazione industriale .2003



1.2 - Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2003, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito - come nel resto del paese - non soltanto di **recuperare** la **base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** di ben 112.000 unità (+8%). Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita sin dal 1996 dal sistema locale romano che ha costantemente superato sino ad oggi nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Tra il 1995, l'anno di maggiore contrazione della base degli occupati (1.350.000), ed il 2003 il sistema locale del lavoro romano è stato capace di generare ben 167.000 nuovi posti di lavoro. Nel 2003 si contavano nell'area ben **1.517.000 occupati** grazie soprattutto alle **dinamiche incremental** sia dell'anno '99 (+2,2%) sia a quelle **ancora più espansive** dell'anno 2002 (+3,1%). Alla fine del periodo considerato si rilevavano pertanto nell'area romana **108 occupati per 100 occupati** del 1993.

Paradossalmente tuttavia, mentre si **incrementava il numero degli occupati** si **accresceva** di ben il 29,2% (+42.000 unità) anche il numero delle **persone in cerca di occupazione** (144.000 nel '93, 186.000 nel '99, l'anno di "picco" nella serie decennale) di modo che alla fine del 1999 si rilevavano nell'area ben **129 privi di occupazione** a fronte di 100 privi di occupazione sussistenti nel '93. Il fenomeno di tensione **incrementale della disoccupazione**, pur in presenza di **tendenze di recupero e sviluppo occupazionale**, è anche correlato al concomitante **ampliamento della base delle forze di lavoro** che nel 1999 aveva già raggiunto, tra occupati e privi di occupazione, il valore di stock di 1.595.000 unità (erano 1.549.000 nel '93). Stante la situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione romana si rafforza la tesi per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare e/o uscire dal mercato del lavoro, espandendo o contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti del **ciclo economico**. In ogni caso in evidente relazione con la continua tendenza espansiva della base occupazionale alla fine del periodo considerato, nel 2003, le persone in cerca di occupazione si attestavano intorno ai valori minimi del decennio (132.000 unità) peraltro in coerente simmetria con le parallele dinamiche decrementali degli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (53.000). Infatti anche questi ultimi che costituiscono il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo, tendono a ridursi.

Nell'ultimo decennio il **tasso di disoccupazione**, che nel 1993 era pari al 9,3%, specularmente alle alterne fasi di recessione e di sviluppo che hanno interessato anche l'area romana, ha dapprima toccato, nel 1995, il picco massimo del 12,3% per poi attestarsi all'8% nel 2003. Tuttavia nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-29 anni) e tra loro, ancor più tra le **giovani donne**, un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2003 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 29 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al 27,2% (contro il 22,7% della media nazionale) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al 19,8% (contro il 17,2% della media nazionale).

Nell'arco temporale di riferimento, all'interno delle forze di lavoro, si registra comunque un miglioramento della condizione femminile nel mercato del lavoro. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**. Infatti nel 1993 il **tasso di attività femminile** (incidenza delle donne appartenenti alle forze di lavoro calcolata sul totale della popolazione femminile maggiore di 15 anni) equivaleva al 33,9% mentre nel 2003 si attestava sul valore del 38,8% registrando un incremento di 4,9 punti percentuali, mentre il corrispondente **tasso di attività maschile** si è invece lievemente attenuato (64,1% nel '93 contro il 63% nel 2003).

Parallelamente si elevava anche il **peso delle donne** tra gli **occupati** che nel decennio appena trascorso è passato dal valore del 35% (492.000 occupate) al 39,7% (602.000 occupate) incrementando così tanto l'incidenza di componente di genere (+4,7 punti percentuali) sia le dimensioni di stock dell'occupazione femminile (+110.000 occupate aggiuntive). Si osserva anche una simmetrica dinamizzazione tanto dello **status professionale** tra le donne occupate (nel 2003 nell'area lavoravano in **condizione di autonomia** ben 102.000 donne, +15,9 % di incremento, contro un +10,4% degli uomini in analoga posizione professionale) quanto del **livello di concentrazione occupazionale** nell'insieme delle **attività terziarie** (nel 2003 vi operavano ben il 91,5% delle donne occupate contro il 61,2% degli uomini). Quanto alla **posizione professionale** si rileva come le donne costituiscano più del 50,7% tra gli occupati a cui è stata attribuita la posizione professionale di **"impiegato intermedio"** (a questa posizione nell'area romana, ad elevato livello di terziarizzazione, corrisponde bel il 41,1% degli occupati complessivi). Anche tra i **privi di occupazione** si osserva una forte dinamica di **riequilibrio decrementale** delle **donne** che ha ridotto in modo consistente il **differenziale di genere** rilevabile nel 1993 tra il **tasso di disoccupazione maschile** e quello **femminile**. Infatti il tasso di disoccupazione femminile nel 2003 si è attestato al 10,4% (ma era pari al 15,4% nel 1993), contro il 6,4% del corrispondente tasso maschile che tuttavia nello stesso periodo diminuisce di appena un punto percentuale relativamente al valore registrato nel 1993 (7,4%).

Il lavoro **"indipendente"**, definito dalle condizioni di autonomia, riguarda poco meno di un **quarto** tra gli occupati (il 23,8%, 361.000 nel 2003) e l'incidenza è rimasta pressoché stabile nell'arco del decennio (gli "indipendenti" erano il 22,5%, 316.000 nel 1993). Il **settore produttivo** che presenta la più **elevata incidenza** di occupati indipendenti è quello **agricolo** (con il 56,4% di lavoratori indipendenti) seguito da quello del **commercio** (con il 50,4% di occupati indipendenti). Tra gli **occupati dipendenti** (1.156.000 nel 2003) soltanto l'8,9% (103.093) avevano instaurato un rapporto di lavoro a tempo determinato.

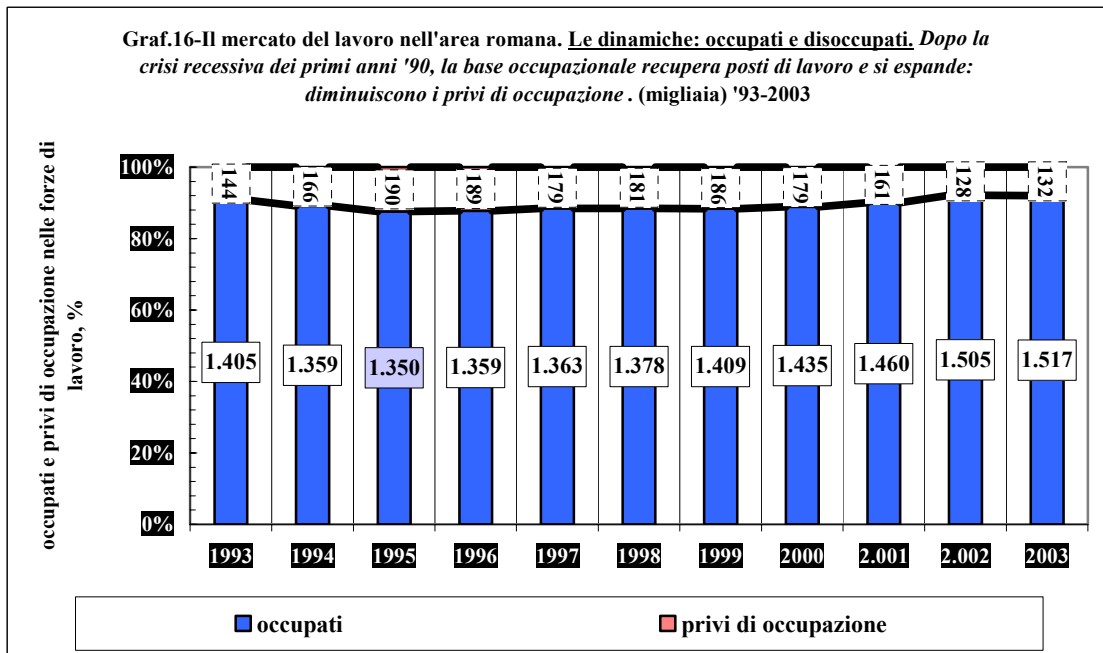
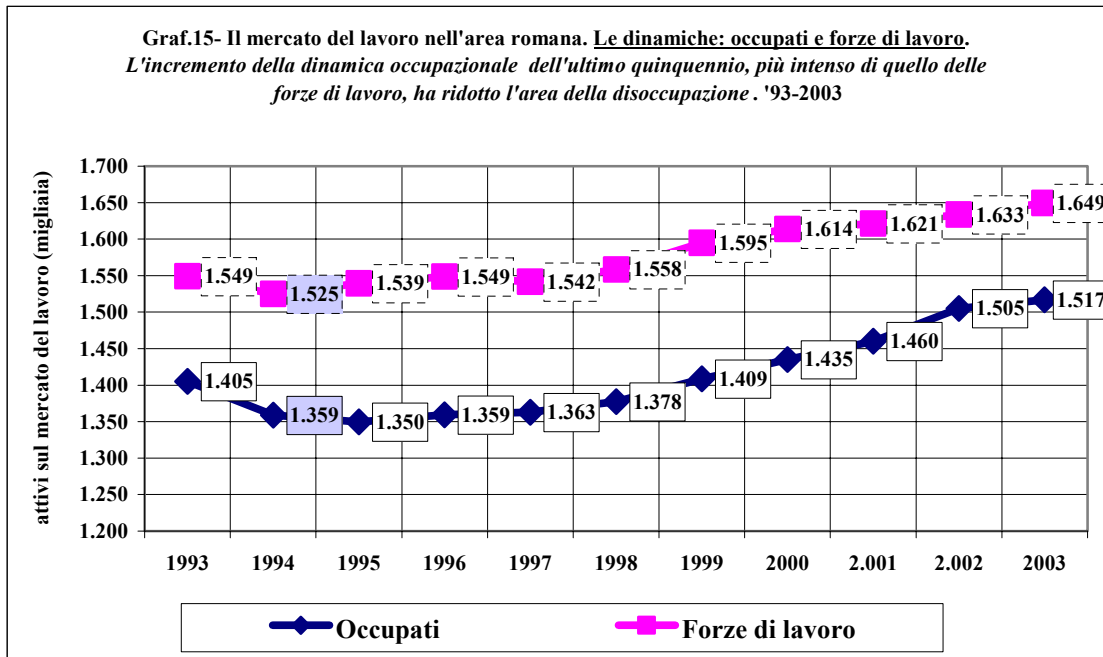
Con riguardo alle **chance occupazionali** si rileva un **differenziale dei tassi di occupazione** fortemente correlato al **titolo di studio** posseduto: i **laureati** esprimono il massimo livello di occupazione (con il 73% di occupati), seguiti dai **diplomati** (con il 58,8%), dai residenti che hanno conseguito la **licenza media** (con il 40,8% di occupati) e dai residenti che hanno conseguito la **licenza elementare** oppure che non dispongono di nessun titolo di istruzione (con il 15% di occupati). Corrispondentemente anche il rischio di **esclusione lavorativa** tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** risulta correlato al titolo di studio posseduto: il tasso di disoccupazione per i **laureati** è infatti il più basso (4,9%), mentre quello dei titolari di **licenza media** ed **elementare** è il più elevato (rispettivamente 10,1% e 9%).

Il profilo dell'**occupazione nei vari settori produttivi** dell'area romana, così come si configurava nel 2003, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (il 67,6%, corrispondente a 1.025.000 occupati) nel **macro settore delle attività terziarie extra-commerciali**, addensamento che, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è una **caratteristica peculiare dell'area romana**. Questo particolare profilo occupazionale settoriale si rafforza ulteriormente se si considera anche il livello di occupazione risultante nel settore del **commercio** che, con il 15% (228.000) degli occupati, si afferma come il secondo settore per peso occupazionale. Tra gli altri settori si rilevano quello **manifatturiero** con un **peso occupazionale** pari al 7,9% (120.000 occupati) e quello delle **costruzioni** con una **incidenza occupazionale** del 6,8% (103.000), mentre trascurabile è il **bacino occupazionale** del settore **agricolo** pari all'1,4% (21.000 occupati).

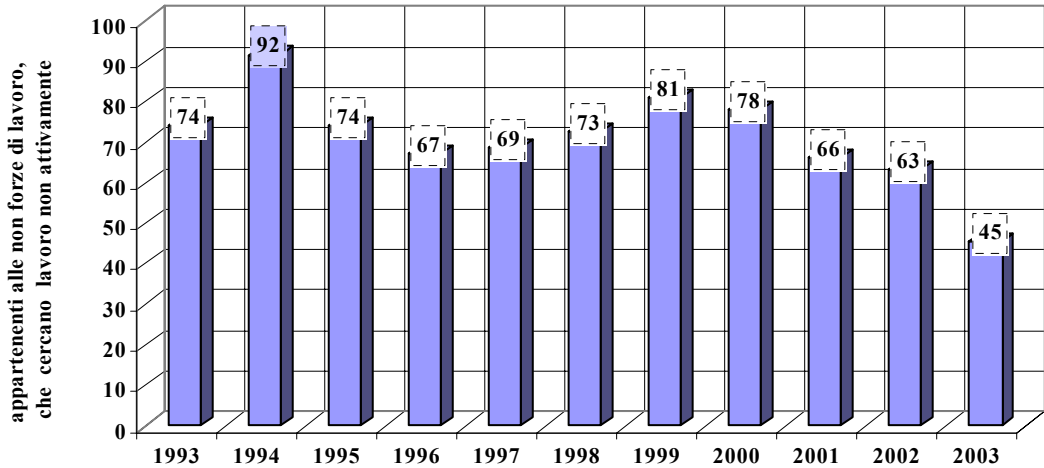
Le dinamiche del **peso distributivo** degli **occupati** dell'area romana in alcuni **macro-settori produttivi**, di pari passo con le **trasformazioni strutturali** in atto nell'economia romana, segnalano alla fine del decennio, una **diminuzione di peso occupazionale** pari a -1,2 punti percentuali nel **settore agricolo** (-1,2 punti percentuali), nel **settore delle costruzioni** (-1,2 punti percentuali), nel **settore del commercio** (-0,4 punti percentuali). All'opposto risultano in **incremento di peso occupazionale** il **settore industriale** (+0,6 punti di incidenza percentuale) e soprattutto il grande comparto delle **attività terziarie extra commerciali**, dove risulta massimo l'**incremento di incidenza occupazionale** che è pari al +1,7 punti percentuali.

La disponibilità infine di dati più recenti sulle **attuali tendenze del mercato del lavoro** (tra le 69.902 nuove assunzioni registrate dai Centri per l'impiego di Roma nel I°

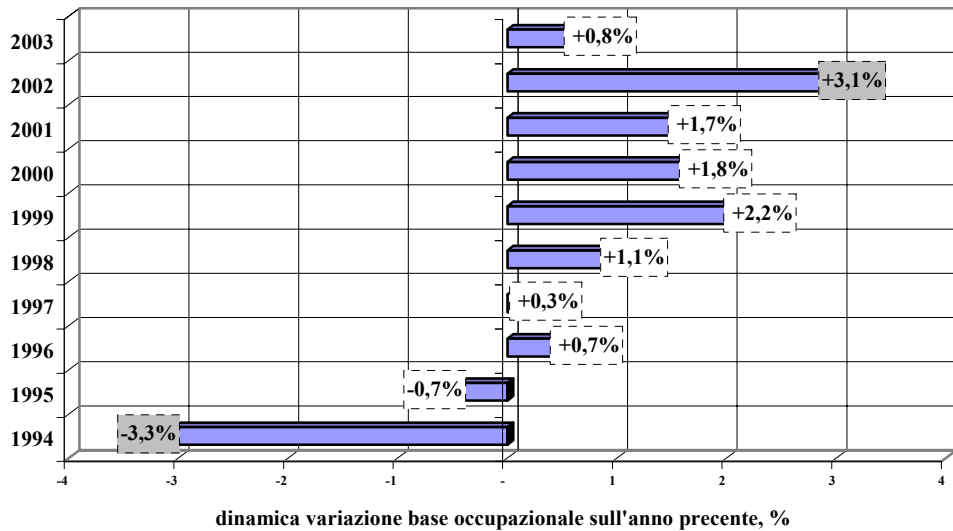
semestre 2004) consente di aprire una “finestra” di valutazione sui primi impatti “della cosiddetta riforma del lavoro Biagi”. Si evidenzia, pur nei limiti informativi della “fonte” utilizzata, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti “atipici” vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**: soltanto il 21% tra le donne sono state infatti assunte mediante un **contratto a tempo indeterminato**, mentre la medesima modalità di assunzione riguarda ben il 40,1% tra gli uomini; quasi la metà delle donne (il 47%) sono state inoltre assunte con contratti “atipici”, mentre soltanto un quarto (il 24,6%) tra le assunzioni maschili sono state instaurate con contratti di questa tipologia.



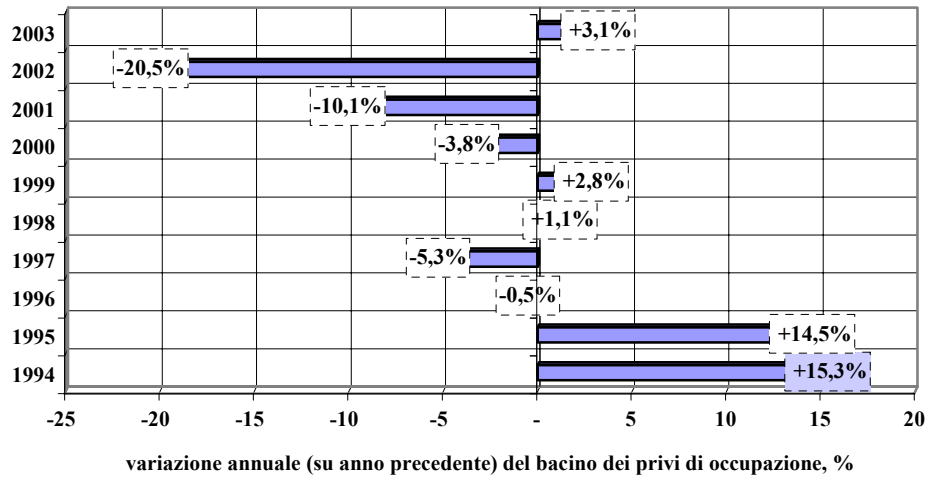
Graf. 17-Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente. Anche lo stock di potenziali lavoratori attivi di "riserva" diminuisce. (migliaia). '93-2003



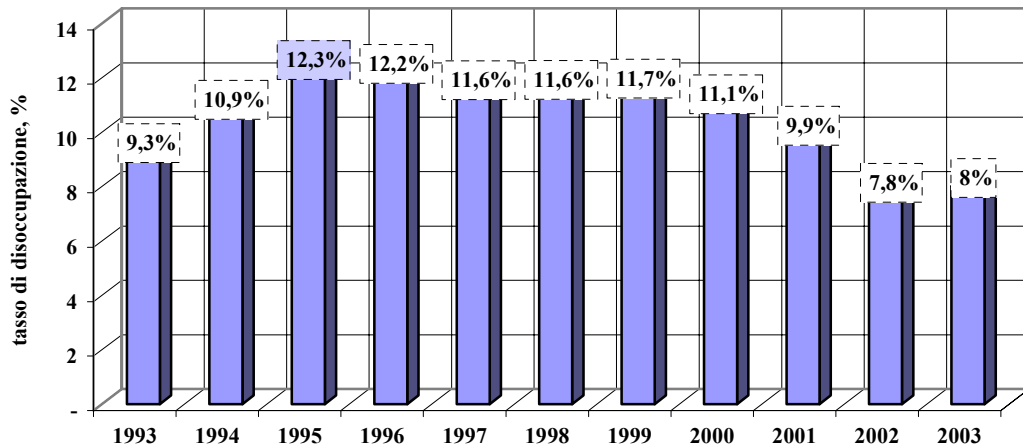
Graf.18- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati. Il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90, uno sviluppo continuo: la migliore performance incrementale si è verificata nel 2002. '93-2003

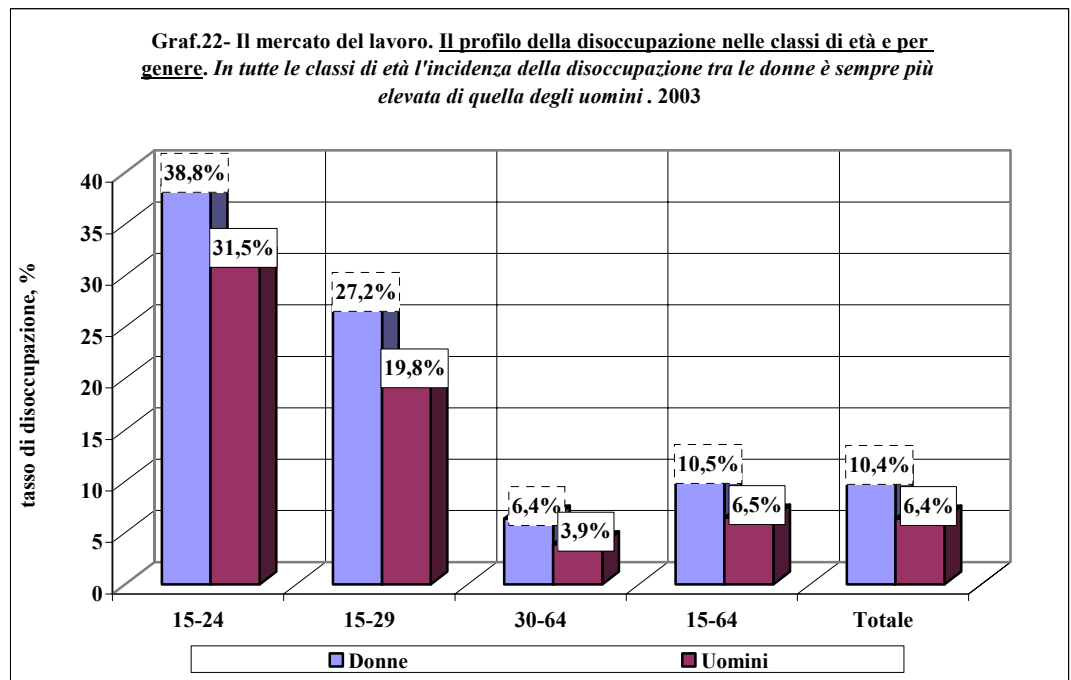
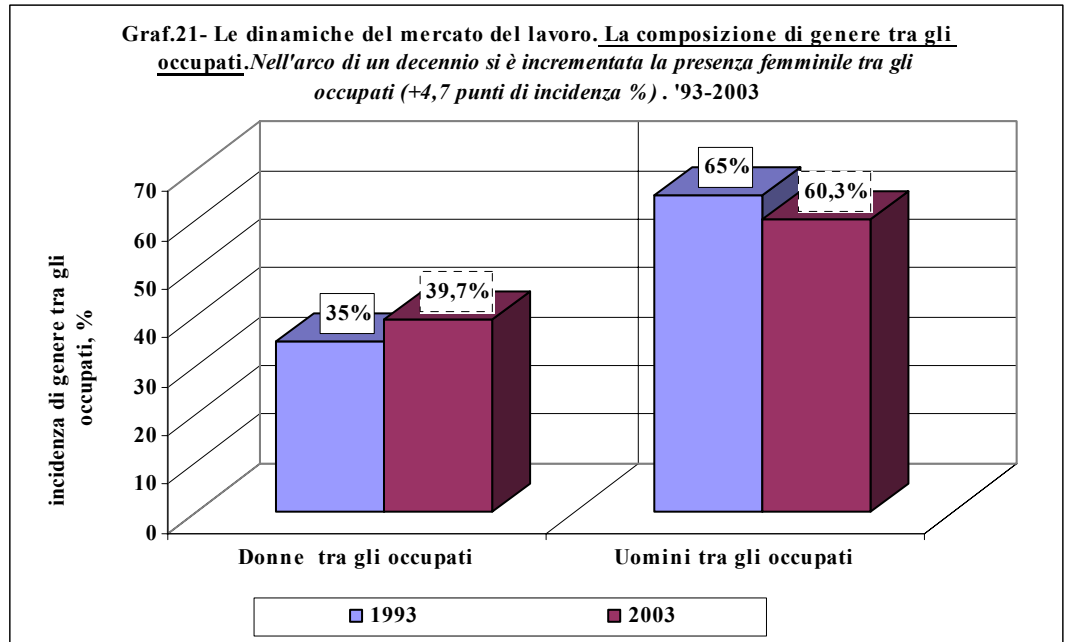


Graf.19- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei privi di occupazione. Il tasso di variazione annuale. La migliore performance di riduzione dello stock dei disoccupati si osserva nel 2002. Nel 2003 si inverte la tendenza. '93-2003

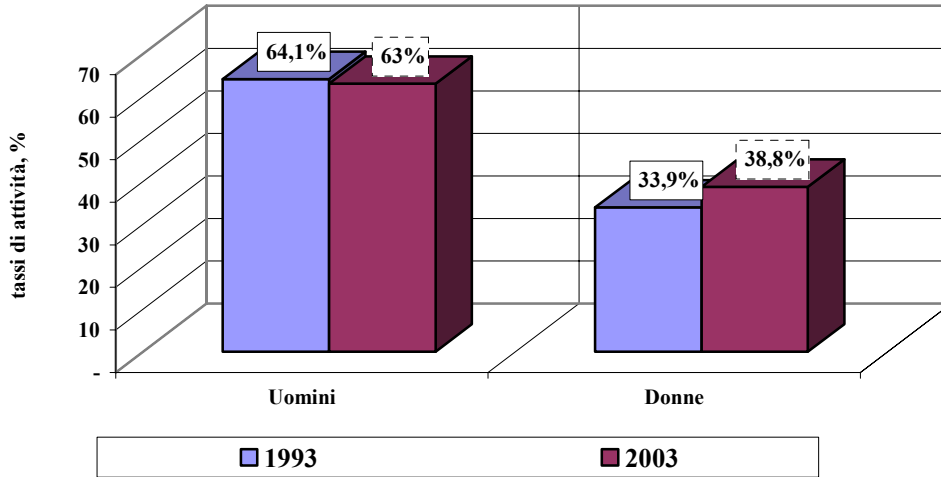


Graf.20-Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. Dopo il massimo picco del '95, l'anno di culmine della crisi economica, il tasso tende costantemente a diminuire intensificando la dinamica decrementale negli anni recenti. '93-2003

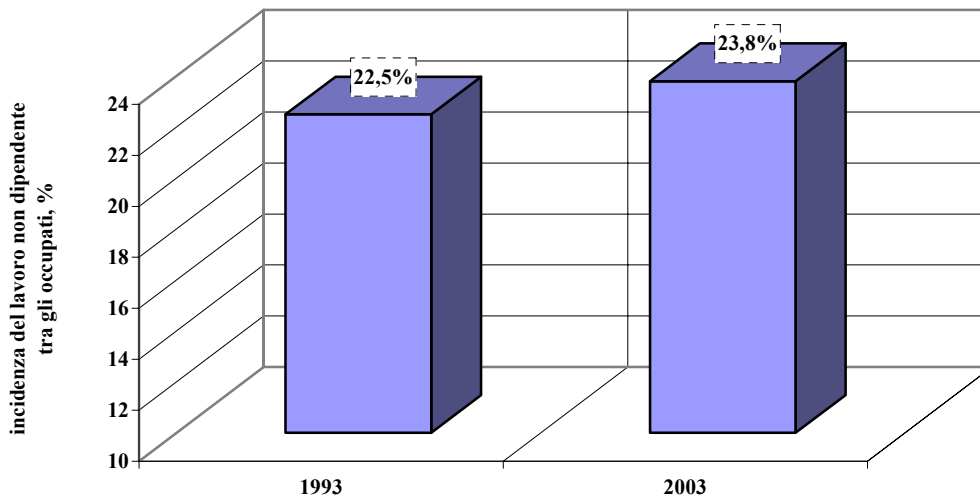




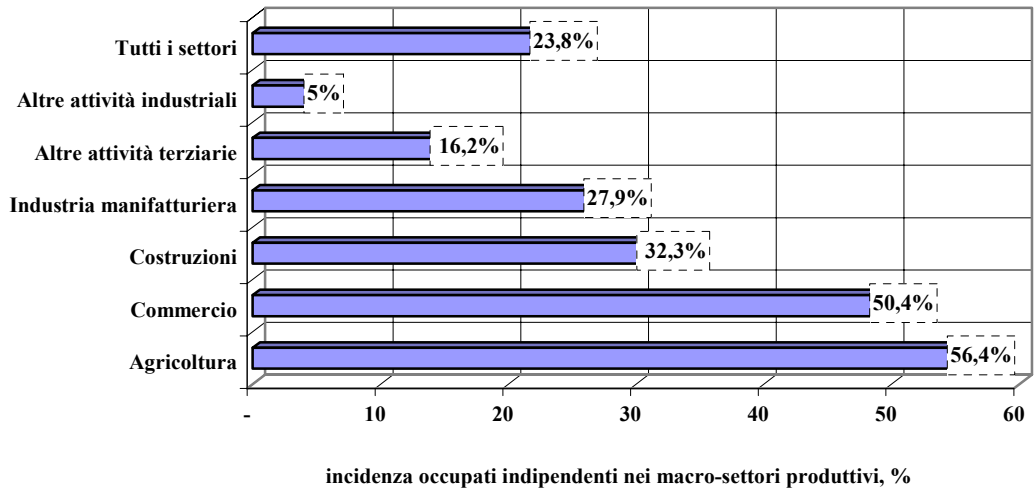
Graf.23- Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di attività per genere tra gli appartenenti alle forze di lavoro. *Nell'arco del decennio il tasso di attività femminile si dinamizza mentre quello degli uomini ristagna. '93-2003*



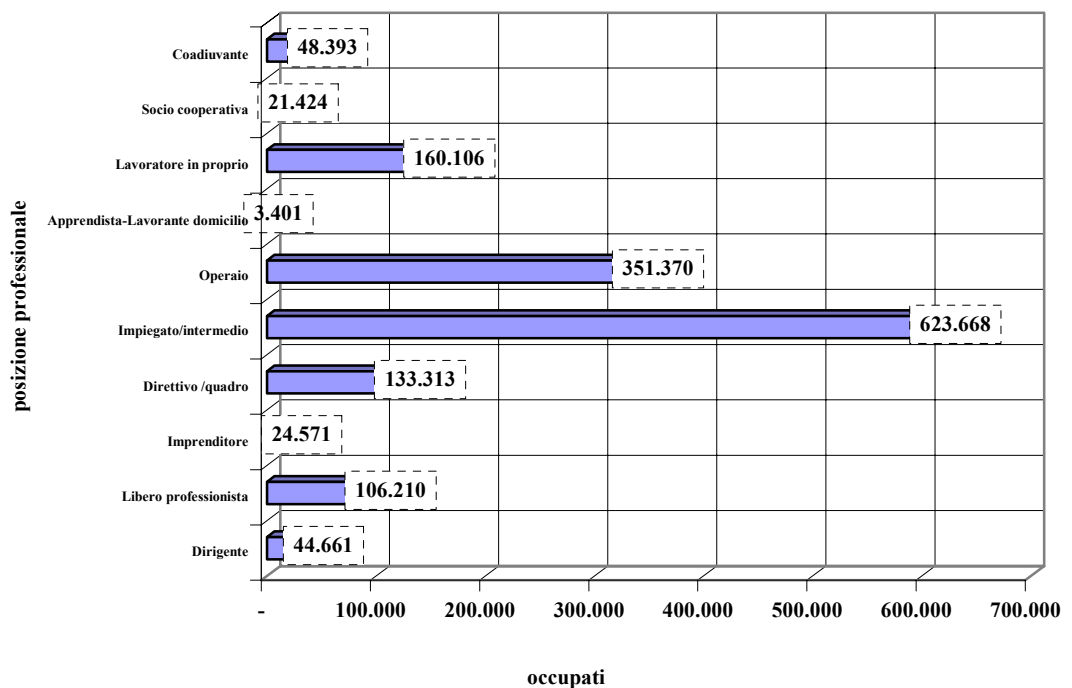
Graf.24 - Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza del lavoro indipendente tra gli occupati. *Circa un quarto degli occupati sono indipendenti: nell'arco del decennio si rileva una tenue dinamica incrementale. '93-2003*



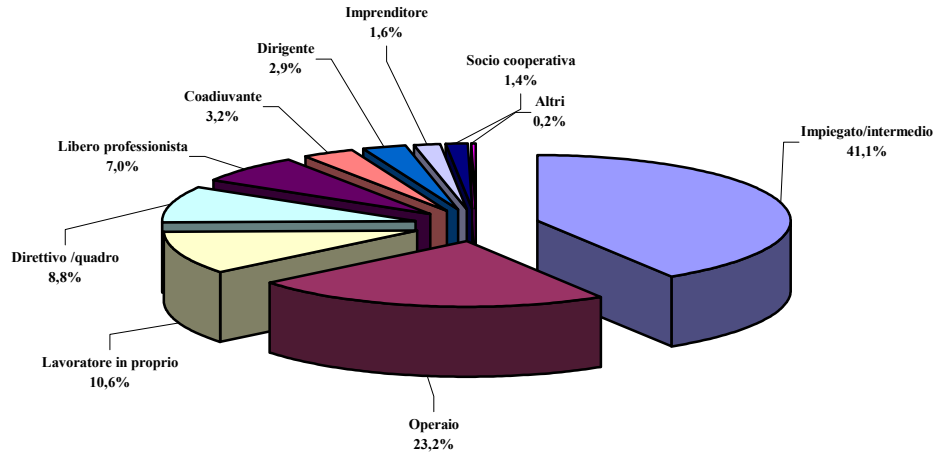
Graf.25 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza del lavoro indipendente nei macro-settori. Agricoltura e commercio contano più del 50% degli occupati in condizione di autonomia .2003



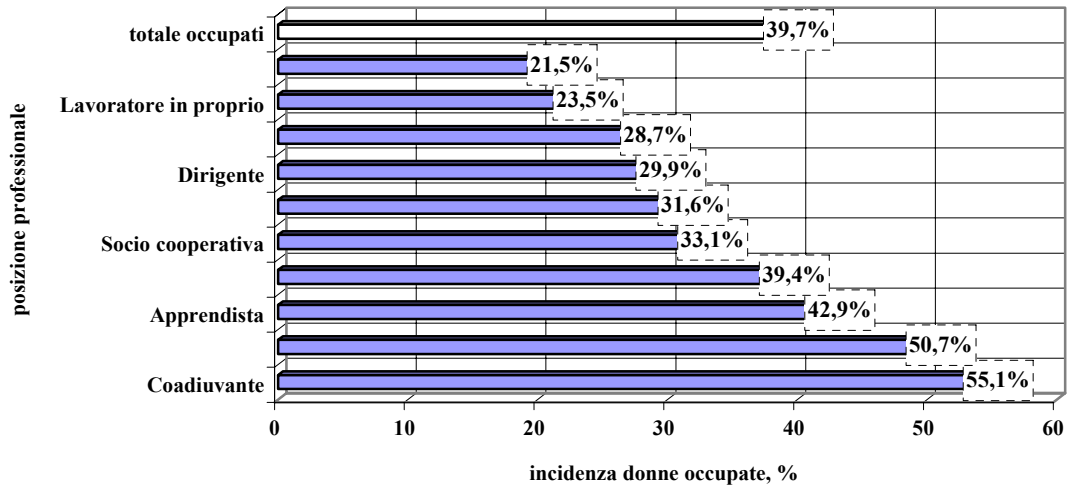
Graf.26 -La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Occupati e posizione professionale. Il rilevante stock di impiegati/intermedi tra gli occupati. 2003



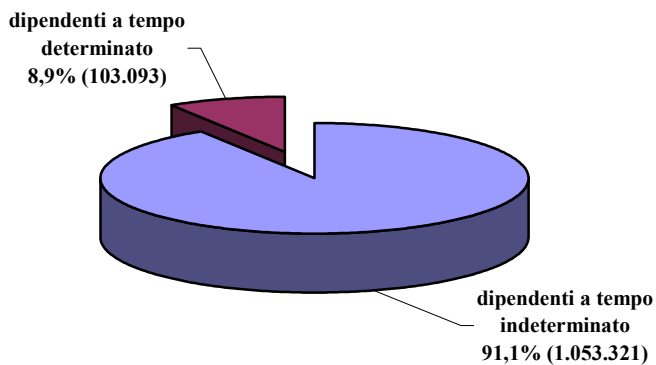
Graf.27 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Occupati e posizione professionale. Impiegati intermedi e direttivi insieme costituiscono il 50% tra gli occupati . 2003



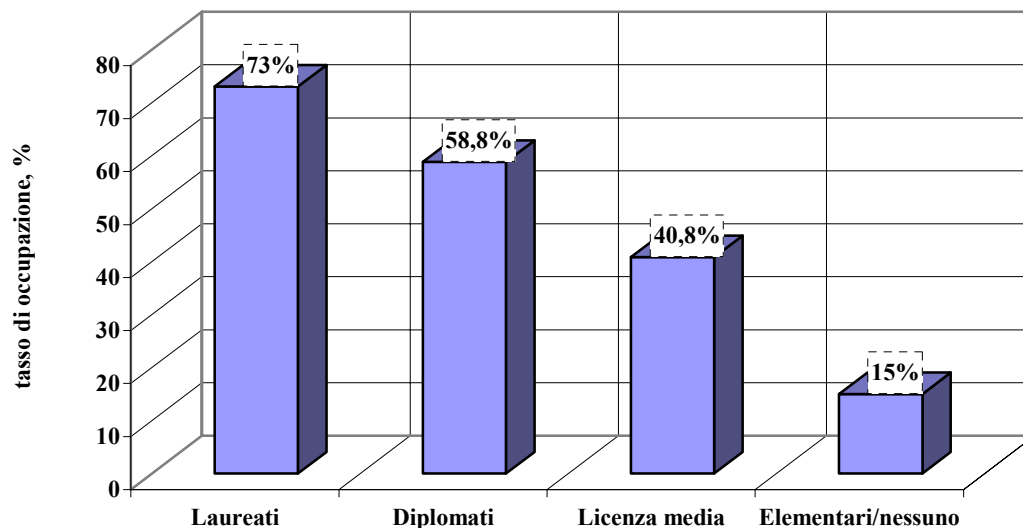
Graf.28- La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Donne occupate e posizione professionale. Le donne rappresentano poco più della metà tra gli occupati a cui è attribuita la posizione professionale di impiegato intermedio . 2003



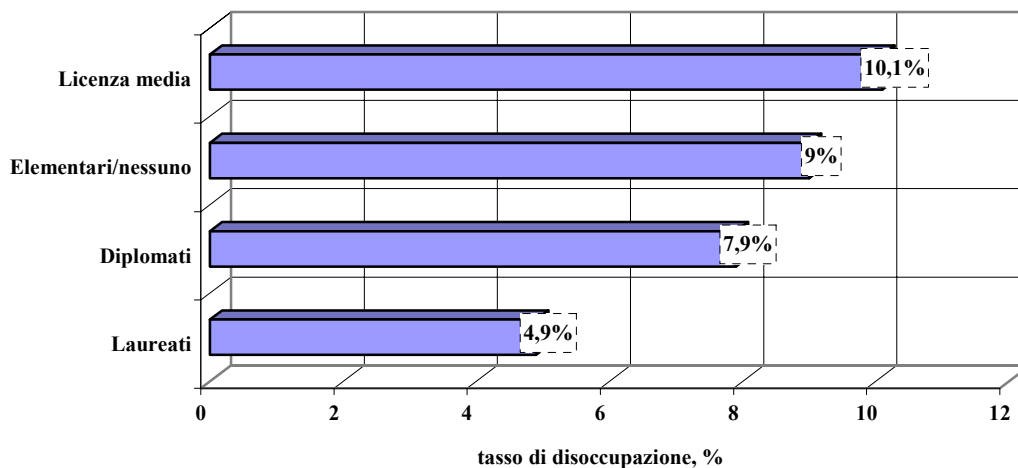
Graf.29- La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Gli occupati dipendenti per tipologia di durata contrattuale: il livello di precarietà. Un occupato dipendente su dieci non può contare su una occupazione stabile . 2003



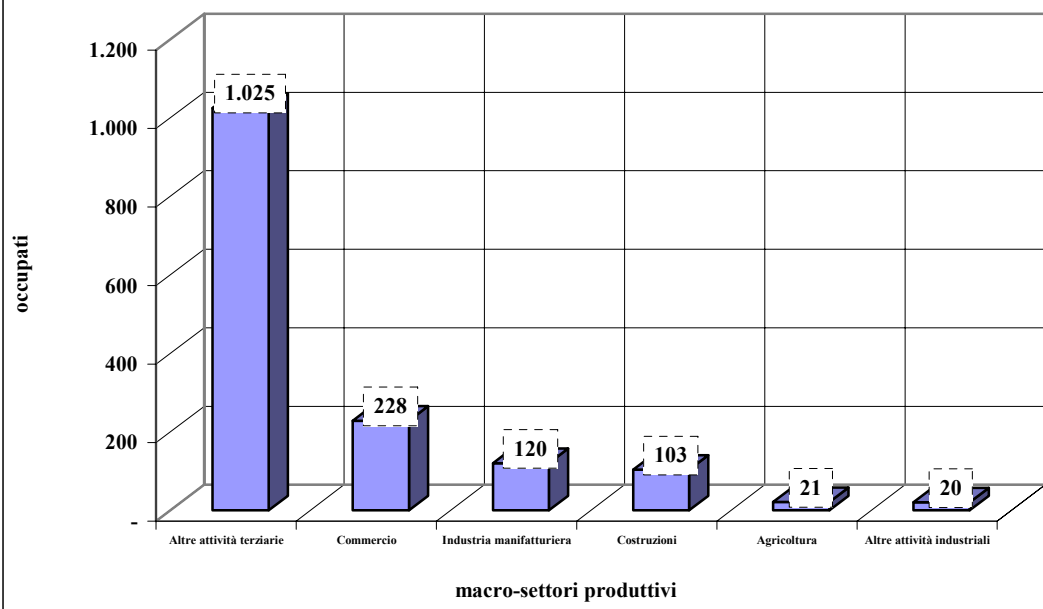
Graf.30 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Popolazione > di 15 anni per tasso di occupazione e titolo di studio. I residenti laureati esprimono il massimo livello di occupazione. L'occupazione è molto correlata con l'istruzione .2003



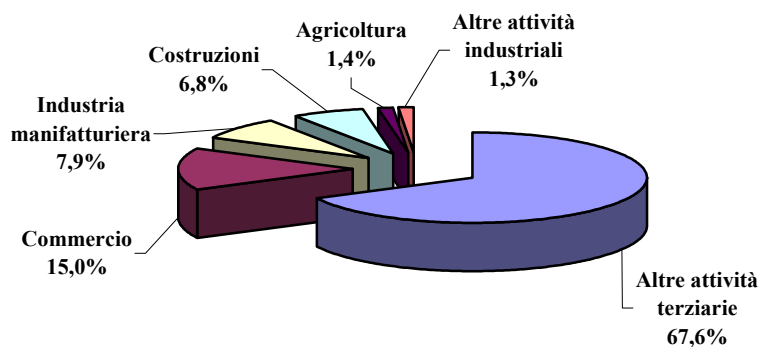
Graf.31 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. Popolazione appartenente alle forze di lavoro per tasso di disoccupazione e titolo di studio. I residenti laureati presentano un rischio di disoccupazione nettamente inferiore. 2003



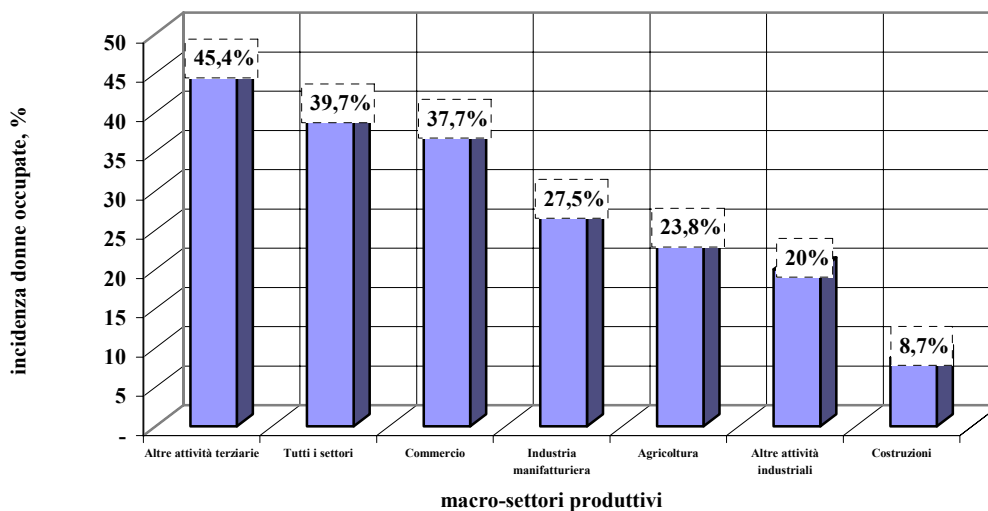
Graf.32-La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione macro-settoriale degli occupati. Il mercato profilo terziario dell'occupazione e della struttura produttiva. (migliaia) 2003



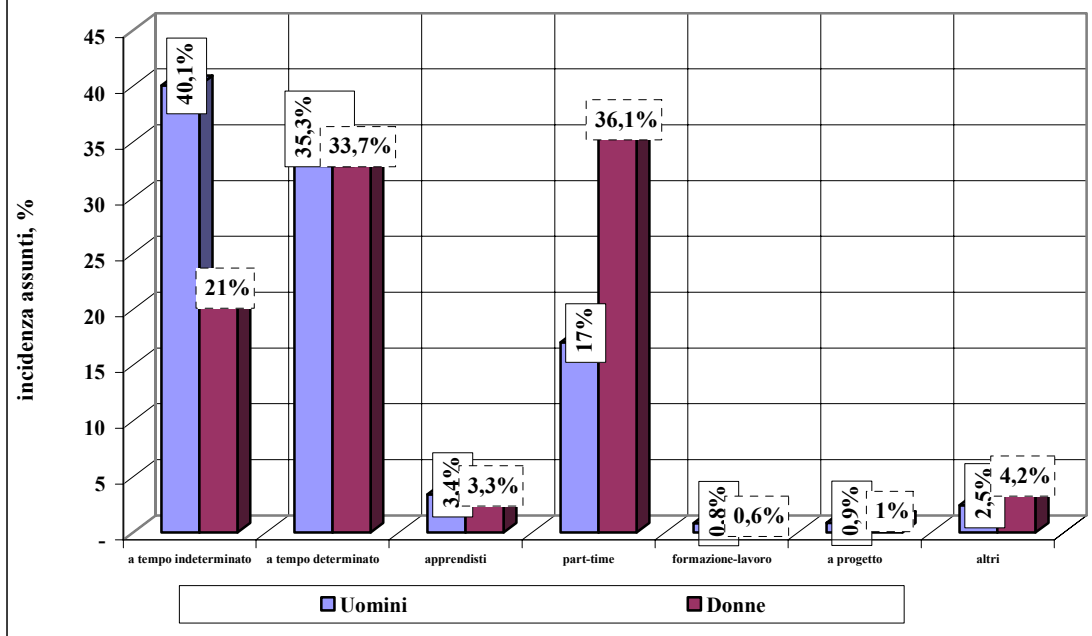
Graf. 33 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione macro-settoriale degli occupati. Ben il 67,6% tra gli occupati lavoro nel solo comparto dei servizi terziari extra-commerciali . 2003



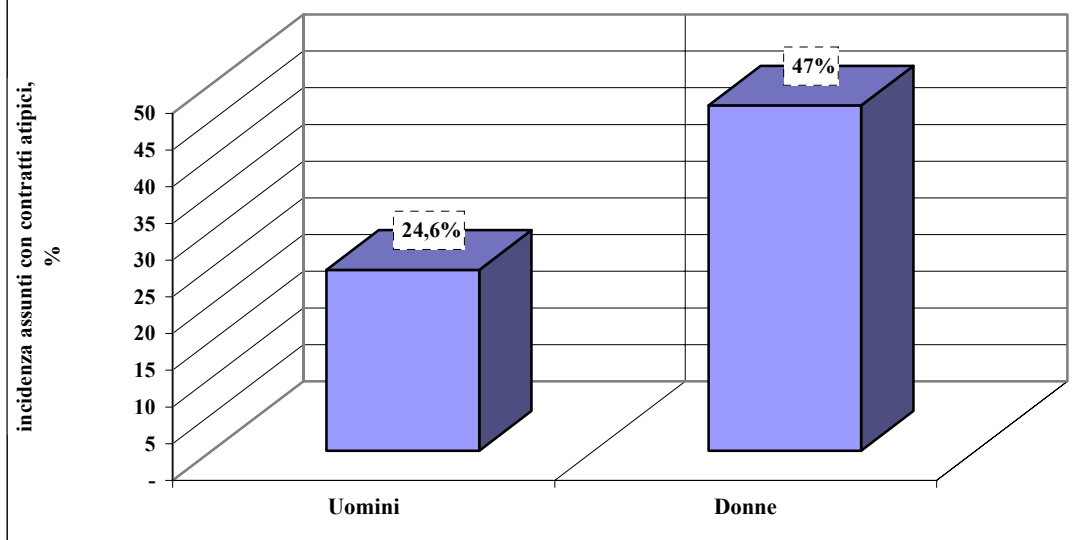
Graf.34 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza delle donne tra gli occupati nei settori. Nel settore dei servizi terziari non commerciali quasi la metà tra gli occupati sono donne . 2003



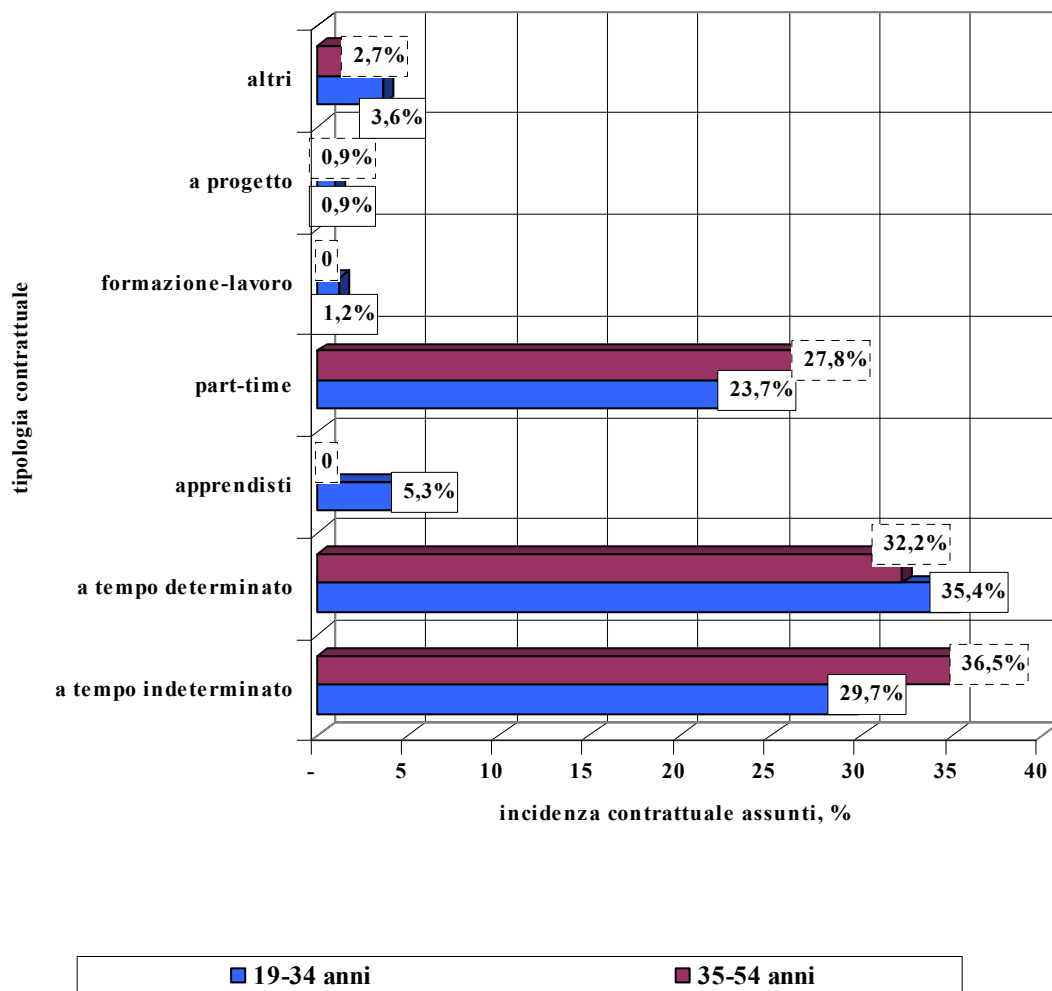
Graf.35 - La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. La distribuzione contrattuale e per genere dei nuovi assunti L'incidenza degli uomini assunti a tempo indeterminato corrisponde al doppio di quella femminile . (1° semestre 2004)



Graf.36-La struttura del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza dei contratti atipici (apprendisti, part-time, formazione-lavoro, a progetto) tra i nuovi assunti. *Quasi la metà delle donne sono state assunte con contratti atipici* . (1° sem. 2004)



Graf.37-La struttura del mercato del lavoro nell'area romana.L'incidenza dei contratti "atipici" tra i nuovi assunti distinti in classi di età.Ben il 34,8% tra gli assunti in età compresa tra 19 e 34 anni ha instaurato un contratto atipico. (1° sem.2004)



1.3- Le dinamiche recenti del mercato del lavoro nei bacini territoriali dei “sistemi locali del lavoro”

I *sistemi locali del lavoro* individuati dall'Istat possono essere considerati fenomenicamente come veri e propri **mercati del lavoro locali** i cui confini geografici (normalmente sub-provinciali) risultano identificati dalla sussistenza di un elevato tasso di **autocontenimento del pendolarismo intercomunale di lavoratori**. Nel 1991 l'Istat ha analizzato le **destinazioni degli spostamenti quotidiani degli occupati** per raggiungere il posto di lavoro, così come risultavano nei dati dell'ultimo censimento sulla popolazione, individuando ben **784 bacini del lavoro** in tutto il paese. Ciascuno dei sistemi locali del lavoro individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni **attrattori** individuati come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti): ogni sistema locale trae il proprio nome dal più importante dei comuni attrattori. I sistemi del lavoro sono ovviamente **sistemi territoriali dinamici** e vengono ridefiniti a ridosso di ogni censimento sulla popolazione applicando la relativa metodologia all'analisi dei flussi dei lavoratori pendolari. L'aggregazione dei sistemi locali del lavoro risulta di grande utilità ai fini della individuazione dell'**articolazione territoriale** tanto delle politiche occupazionali, quanto delle **politiche formative** e di **organizzazione dei servizi di intermediazione** nonché delle **politiche di supporto alla mobilità**. Negli intervalli intercensuari l'Istat utilizza i risultati della indagine campionaria sulle FF. LL. (nella media annuale) per aggiornare le tendenze dei principali indicatori sul mercato del lavoro nei sistemi locali del lavoro. Attualmente l'Istat non ha ancora rilasciato in forma definitiva i risultati dell'analisi dei flussi di pendolarismo contenuti nel censimento sulla popolazione del 2001 nè ha provveduto di conseguenza alla revisione territoriale dei sistemi locali del lavoro. Pertanto in questo paragrafo sono considerati i **sette sistemi locali del lavoro** identificati nella provincia di Roma al censimento del '91 e per i quali l'Istat ha reso noti in serie storica (dal 1998 al 2002) i principali indicatori derivandoli dalla indagine campionaria sulle FF.LL.

I residenti nei 121 comuni della Provincia sono distribuiti in ben **sette sistemi locali del lavoro** (ma nel 1981 ne erano stati individuati ben 11) di cui quattro di tipo *intraprovinciale* (che includono esclusivamente comuni costituiti nella provincia, come i SSSSS di **Roma**, di **Civitavecchia**, di **Velletri** e di **Palestrina**), due di tipo *interprovinciale* (che includono comuni di due province della stessa regione, come i SSSSS di **Fiano** e di **Aprilia**) ed uno, il SSL di Avezzano, che è di tipo *interregionale* (che include comuni di due province di regioni diverse). Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** di ciascuno dei **quattro sistemi locali del lavoro** di tipo *intra-provinciale* nonché delle relative **dinamiche comparate** di periodo (1998-2002) nei valori degli indicatori considerati (tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione). Le dinamiche degli indicatori, pur differenziandosi nelle performance conseguite nei vari sistemi territoriali, segnalano comunque una tendenza diffusa in tutti i SSL analizzati al miglioramento dei livelli occupazionali, andamento peraltro coerente con quello del mercato del lavoro nazionale nello stesso periodo. I tre SSSSS di tipo *interprovinciale*, pur individuati e interagenti nell'area romana anche se in forme relativamente marginali (122.000 occupati complessivi), sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo parzialmente afferenti al territorio della provincia di Roma e comunque non disaggregabili nelle basi dati di fonte Istat poste a fondamento dell'analisi esposta.

- Il **SSL di Roma** è composto da ben 66 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) tutti appartenenti alla provincia di Roma, ed è di gran lunga il più importante e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana** (tra il 1981 ed il 1991 il numero dei comuni provinciali che vi gravitano si è elevato da 19 a 66). Il SSL conta su una popolazione complessiva di 3.321.000 residenti (l'87,8% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 351.954 ettari (il 65,8% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** è strutturalmente tra i **meno giovani** dei SSSSS dell'area romana (si contano 150 anziani di 65 anni e oltre

per 100 bambini e ragazzi , contro il valore medio provinciale di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 86.253 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 25.974 euro (quasi il doppio della media del **PIL pro-capite** prodotto negli altri tre sistemi locali del lavoro interprovinciali). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava ben 1.302.611 occupati (l'83,1% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma (per scostamento positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell'insieme dei sette sistemi): il **tasso di attività** della popolazione residente era pari al 49,2% (media 48,8%), il **tasso di occupazione** al 45,2% (media 44,5%) ed il **tasso di disoccupazione** risultava pari all'8,2% (media 8,7%). Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo '98-2002** il SSL del lavoro di Roma si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 1° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,3 punti percentuali) ed al 5° posto tanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,8 punti percentuali) quanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,4 punti percentuali). Nell'arco del periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 104.000 unità (+8,7%).

- ☑ Il **SLL di Velletri**, è composto da 16 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per importanza occupazionale, il secondo tra quelli di natura intra-provinciale anche se le dimensioni di questo SSL come degli altri due della stessa tipologia, sono ben lontane da quello metropolitano di Roma. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 218.000 residenti (il 5,8% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 61.097 ettari (l'11,4% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** si situa strutturalmente tra i **più giovani** dei SSLLLL dell'area romana (si contano 116 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi , contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 2.815 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 12.920 euro (circa la metà del **PIL pro-capite** prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 82.979 occupati (il 5,3% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Velletri (per “scostamento” positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell'insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 49,2% (media 48,8%) quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44,7% (media 44,5%) mentre il **tasso di disoccupazione** risultava pari al 9,2%, superiore di 0,5 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell'insieme dei sette SSLLLL dell'area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo '98-2002** il SSL del lavoro di Velletri si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 5° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,15 punti percentuali) ed al 4° posto tanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,9 punti percentuali) quanto per l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,5 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 6.600 unità (+8,7%).
- ☑ Il **SSL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per dimensione occupazionale, il terzo tra quelli di natura intra-provinciale. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 76.000 residenti (il 2% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 38.121 ettari (il 7,1% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **meno giovani** dei SSLLLL dell'area romana (si contano 137 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi , contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 1.126 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 14.853 euro (corrispondente a poco più della metà del **PIL pro-capite** prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 38.121 occupati (il 2,4% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia (per “scostamento” negativo dai corrispondenti valori medi osservabili

nell'insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 48,5% (media 48,8%), quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44% (media 44,5%) quanto infine per il **tasso di disoccupazione** che risultava pari al 9,3%, superiore di 0,6 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell'insieme dei sette SSSSS dell'area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** '98-2002 il SSL del lavoro di Civitavecchia si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 2° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,3 punti percentuali), al 4° posto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+2,9 punti percentuali) ed al 4° posto per quanto riguarda l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,5 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 3.000 unità (+9%).

- ☑ Il **SLL di Palestrina** è composto da 15 comuni tutti appartenenti alla provincia di Roma ed è, per dimensione occupazionale, il quarto tra quelli di natura intra-provinciale. Il SSL conta su una popolazione complessiva di 83.000 residenti (il 2,2% della popolazione provinciale) e si estende su di una superficie di 29.337 ettari (il 5,5% del territorio provinciale). Il **profilo d'età della popolazione** è strutturalmente tra i **più giovani** dei SSSSS dell'area romana (si contano 122 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi, contro il valore medio di 131 anziani per 100 bambini e ragazzi). Nell'insieme del SSL nel 2001 è stato prodotto un **PIL** corrispondente a 707 ml di euro, pari ad un **PIL pro-capite** di 8.526 euro (circa un terzo del PIL pro-capite prodotto nel SSL di Roma). Nel 2002 il sistema locale del lavoro contava 29.337 occupati (l'1,9% degli occupati dei sette sistemi locali del lavoro provinciali ed interprovinciali individuati). Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2002 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Palestrina (per "scostamento" positivo dai corrispondenti valori medi osservabili nell'insieme dei sette sistemi) per quanto riguarda tanto il **tasso di attività** della popolazione residente che era pari al 49,4% (media 48,8%), quanto per il **tasso di occupazione** che si attestava al 44,9% (media 44,5%) mentre il **tasso di disoccupazione** risultava pari al 9%, superiore di 0,3 punti percentuali al valore medio (8,7%) dell'insieme dei sette SSSSS dell'area romana. Per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** '98-2002 il SSL del lavoro di Palestrina si situa, tra i sette sistemi locali dell'area, al 4° posto per l'intensità di regressione del **tasso di disoccupazione** (-3,2 punti percentuali), al 1° posto per l'intensità di sviluppo del **tasso di occupazione** (+3,2 punti percentuali) ed al 2° posto per quanto riguarda l'intensità di sviluppo del **tasso di attività** della popolazione (+1,8 punti percentuali). Nel periodo la **base degli occupati** si è accresciuta di circa 3.600 unità (+13%, la migliore performance dell'area romana).

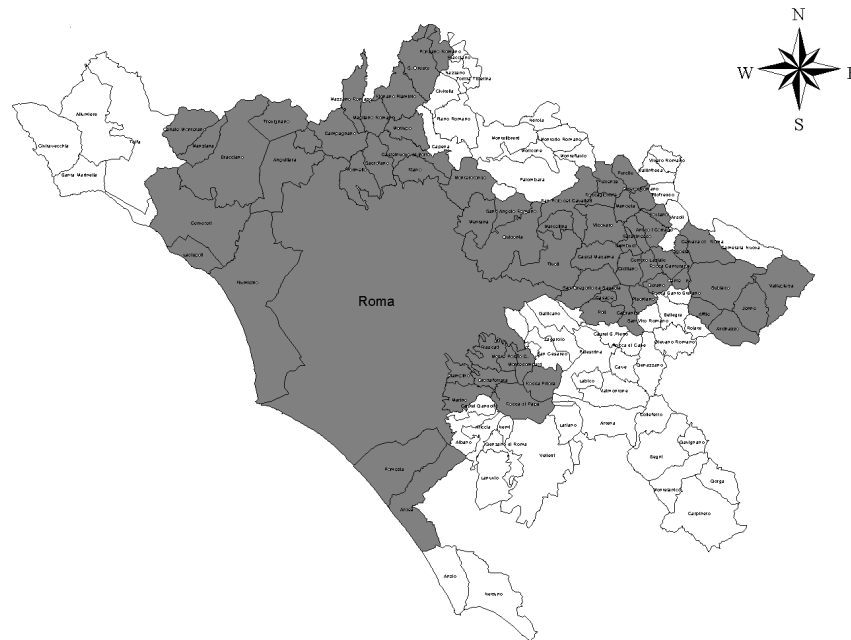
Tab.1 - I sistemi locali del lavoro ('91) identificati nell'area romana

Sistemi locali del lavoro	COMUNI INCLUSI
SLL - CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa
SLL - PALESTRINA	<u>composto da 15 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Bellegra, Castel San Pietro Romano, Cave, Colonna, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Labico, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Zagarolo, San Cesareo
SLL - ROMA	<u>composto da 66 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Affile, Agosta, Anguillara, Anticoli, Arcinazzo, Ardea, Bracciano, Campagnano, Canale Monterano, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cerreto, Cervara, Cerveteri, Ciampino, Ciciliano, Cineto, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Gerano, Grottaferrata, Guidonia, Jenne, Ladispoli, Licenza, Magliano Romano, Mandela, Manziana, Marano Equo, Marcellina, Marino, Mazzano Romano, Mentana, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Monterotondo, Morlupo, Percile, Pisoniano, Poli, Pomezia, Riano, Rignano Flaminio, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roccagiovine, Roma, Roviano, Sacrofano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevignano, Vallepietra, Vicovaro
SLL - VELLETRI	<u>composto da 16 comuni tutti inclusi nella provincia di Roma:</u> Albano, Ariccia, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Colferro, Gavignano, Genzano, Gorga, Lanuvio, Lariano, Montelanico, Nemi, Segni, Valmontone, Velletri
SLL - FIANO (sistema interprovinciale RM+RI)	<u>composto da 34 comuni di cui 21 localizzati nella provincia di Rieti e dai seguenti 13 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Capena, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Monteflavio, Montelibretti, Montorio, Moricone, Mazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano, Torrita Tiberina
SLL - APRILIA (sistema interprovinciale RM+LT)	<u>composto da 3 comuni di cui 1 (Aprilia) localizzato nella provincia di Latina e dai seguenti 2 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Anzio e Nettuno
SLL - AVEZZANO (sistema-interregionale RM+AQ)	<u>composto da 30 comuni di cui 25 localizzati nella provincia dell'Aquila e dai seguenti 5 comuni localizzati nella provincia di Roma:</u> Arsoli, Camerata Nuova, Riofreddo, Vallinfreda, Vivaro Romano

Tab.2 - I quattro sistemi locali del lavoro intraprovinciali identificati nell'area romana. Alcuni parametri territoriali e economici. 2002

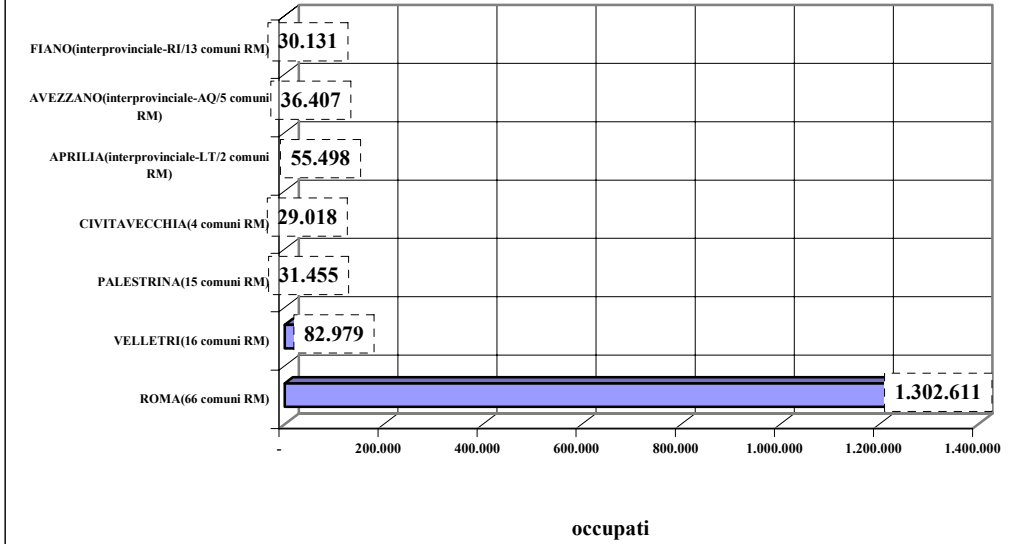
Sistemi locali del lavoro	Comuni inclusi	Popolazione residente	Superficie (hm)	Densità demografica (residenti per hm)	Struttura d'età			Occupati tra i residenti	Tasso di disoccupazione	PIL (milioni di euro- stima 2001)	Pil pro-capite residente (euro- stima 2001)
					0-14 anni (%)	65 anni e oltre (%)	Indice di vecchiaia				
ROMA - 403	66	3.320.737	351.954	9,4	14,1	19,4	150	1.302.611	8,2	86.253	25.974
VELLETRI - 404	16	217.917	61.097	3,6	14,9	16,8	116	82.979	9,2	2.815	12.920
PALESTRINA - 402	15	82.901	29.337	2,8	15,2	17,7	122	31.455	9	707	8.526
CIVITAVECCHIA - 400	4	75.838	38.121	2,0	13	18	137	29.018	9,3	1.126	14.853

Il Sistema Locale del Lavoro di Roma
(66 comuni - 3.320.000 residenti - 1.302.000 occupati)

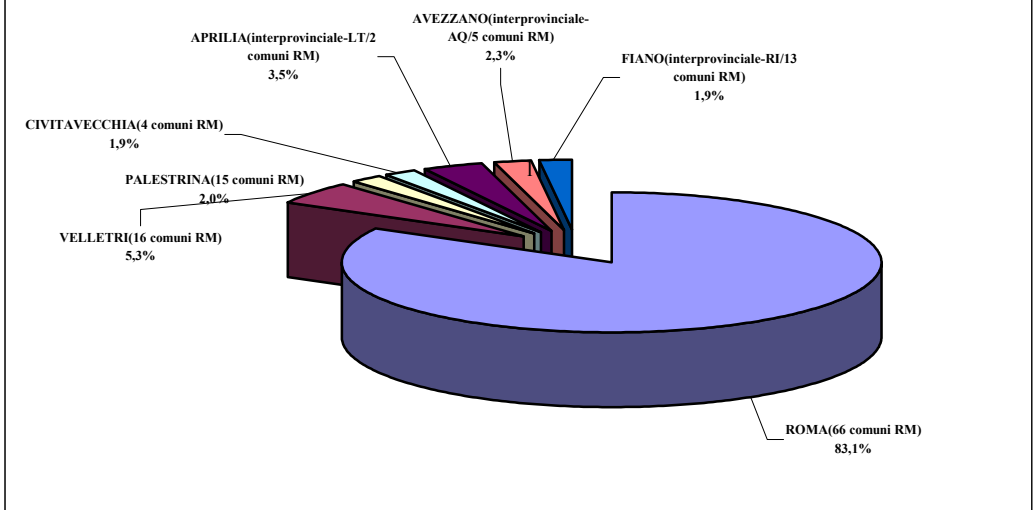


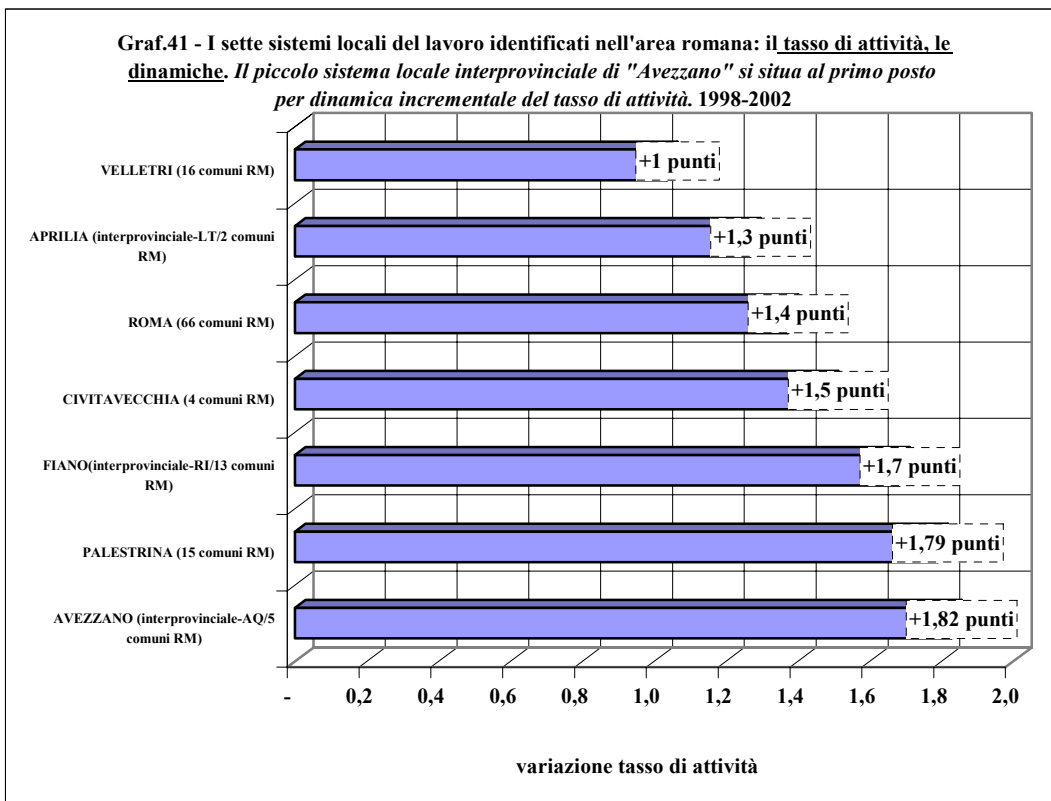
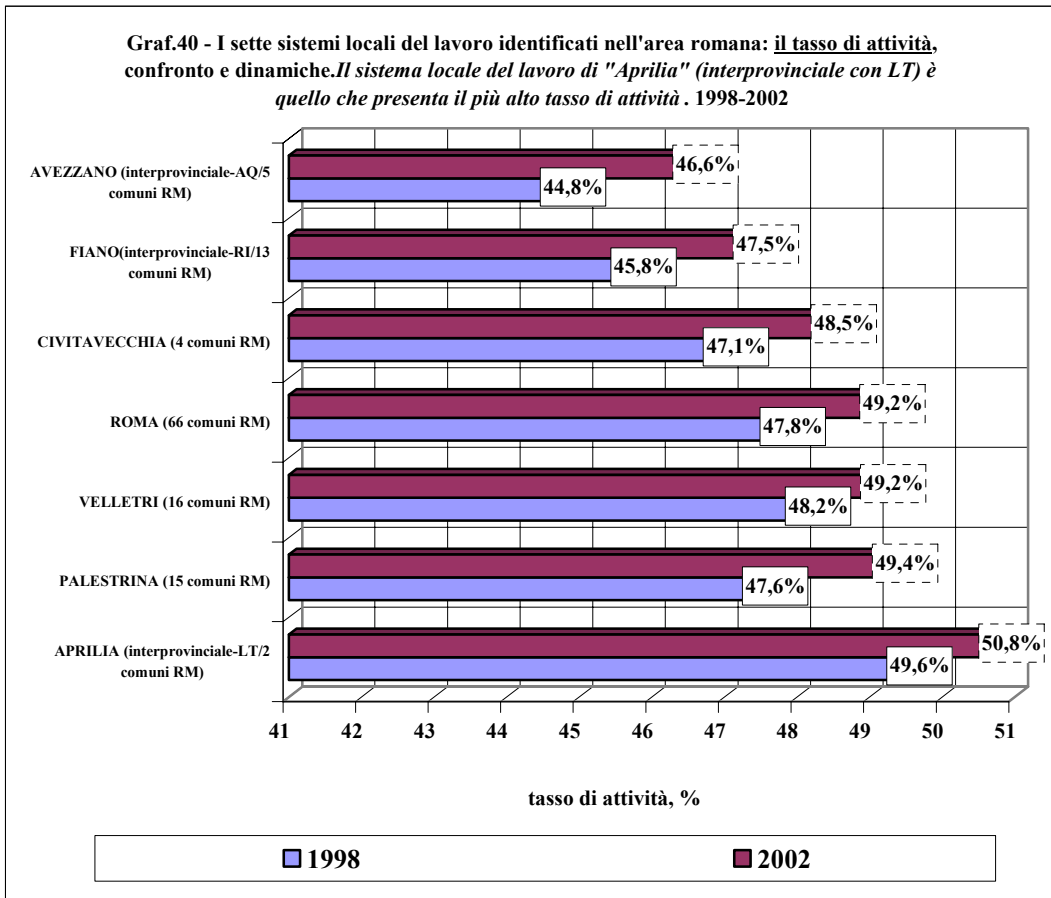
*Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma
su fonte Istat*

Graf. 38-I sette sistemi locali del lavoro nell'area romana: gli occupati. Per dimensione del bacino occupazionale emerge il sistema locale di Roma. Ben tre sistemi locali minori sono di natura interprovinciale ed in un caso anche interregionale. 2002

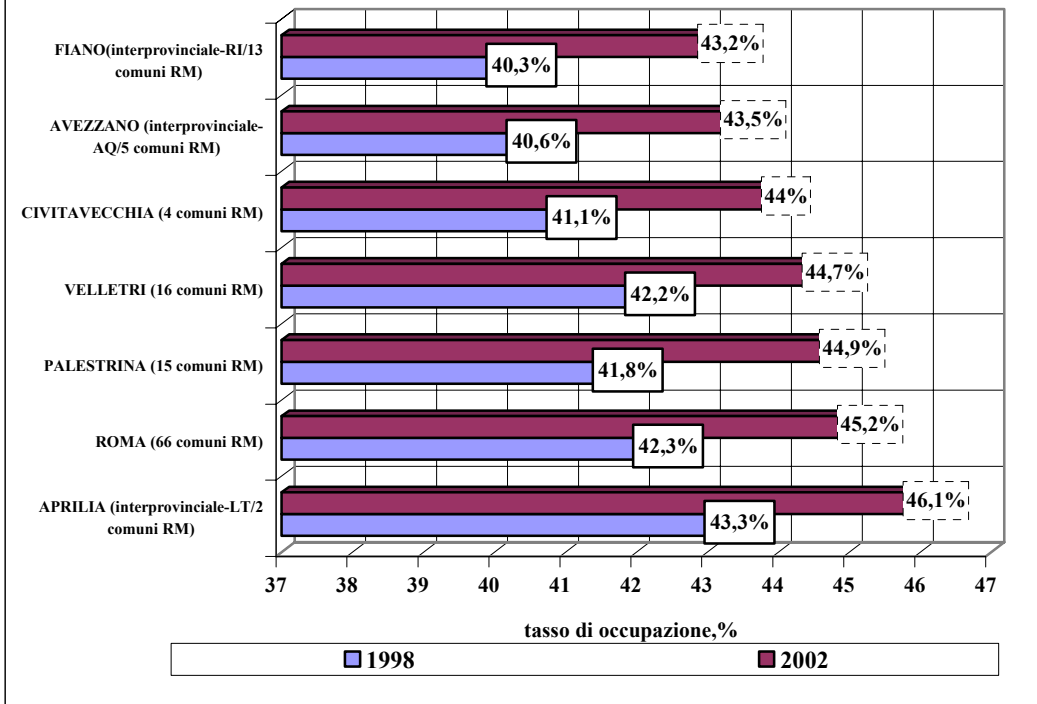


Graf.39- I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: gli occupati. L'83,1% degli occupati dell'insieme dei sette sistemi locali del lavoro presenti nell'area appartengono al sistema locale del lavoro di "Roma" . 2002

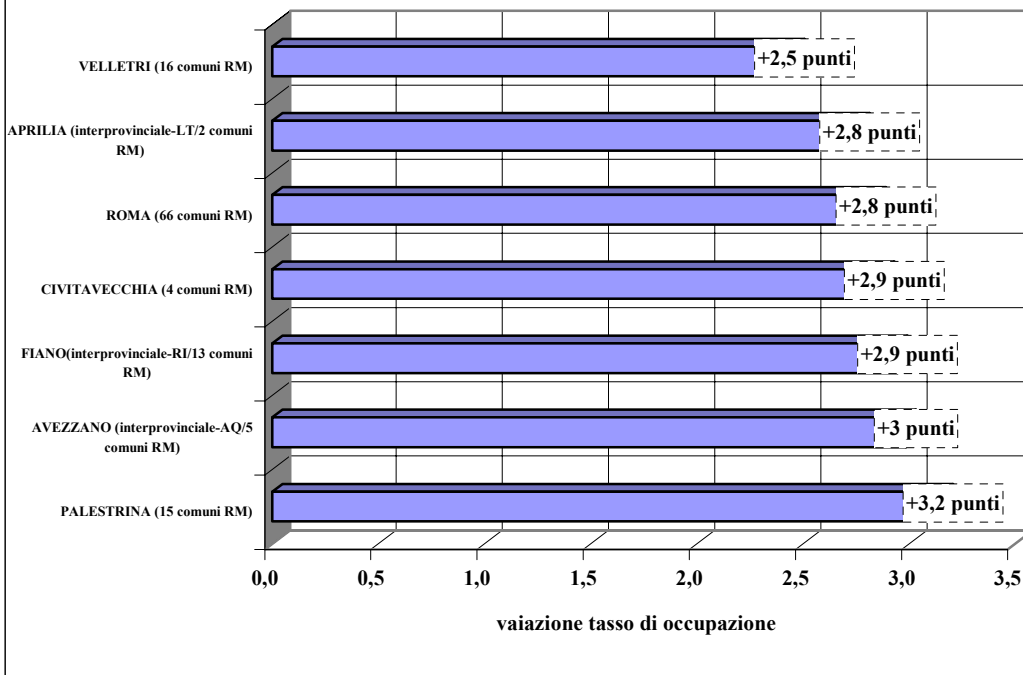




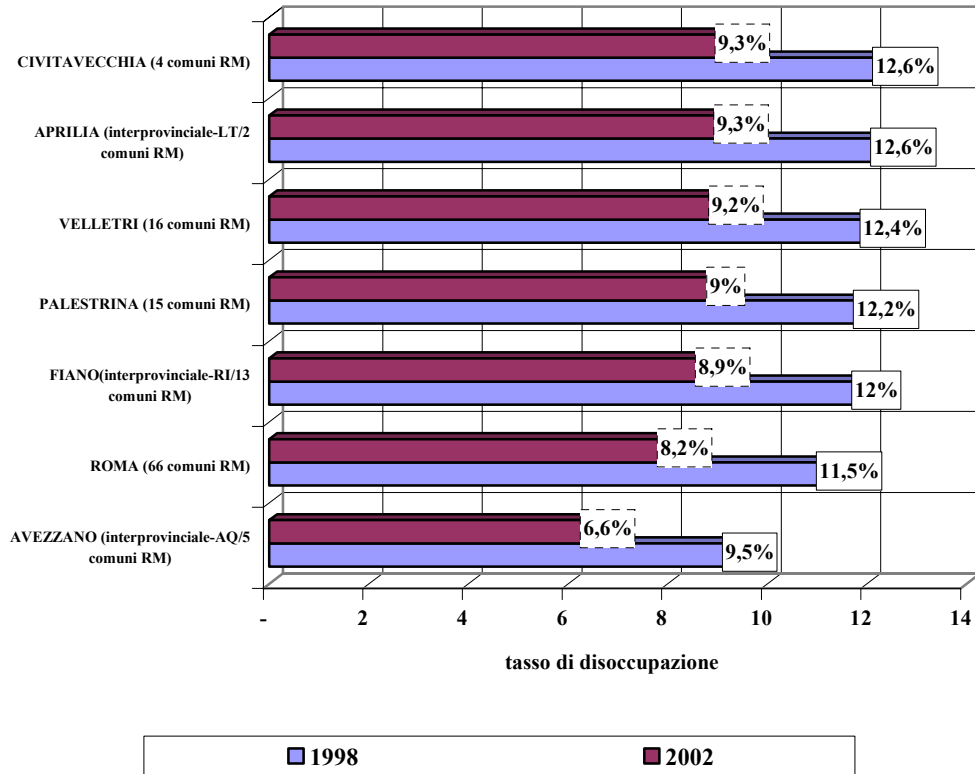
Graf.42- I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di occupazione, confronto e dinamiche. Il sistema locale del lavoro di "Aprilia" (interprovinciale con LT) è quello che presenta il più alto tasso di occupazione . 1998-2002



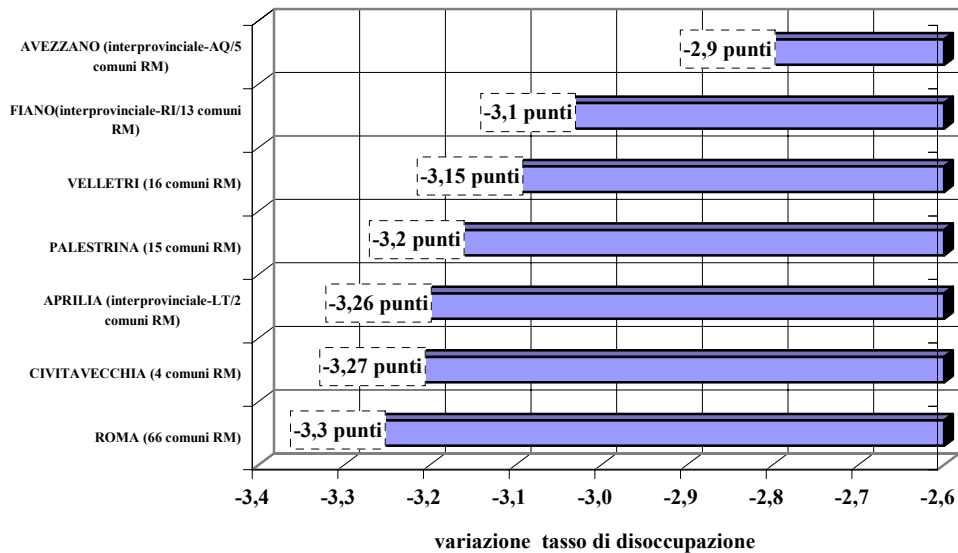
Graf.43 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: le dinamiche del tasso di occupazione. Il sistema locale di "Palestrina" si situa al primo posto per la performance di incremento occupazionale .1998-2002



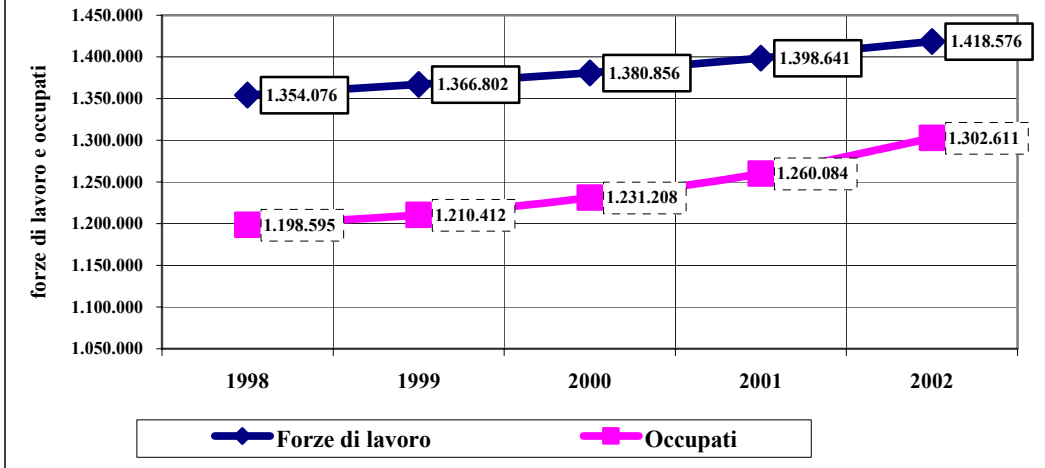
Graf.44 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: il tasso di disoccupazione, confronto e dinamiche. Il sistema locale di "Avezzano" (interprovinciale con AQ) è quello che presenta il più basso livello di disoccupazione .1998-2002



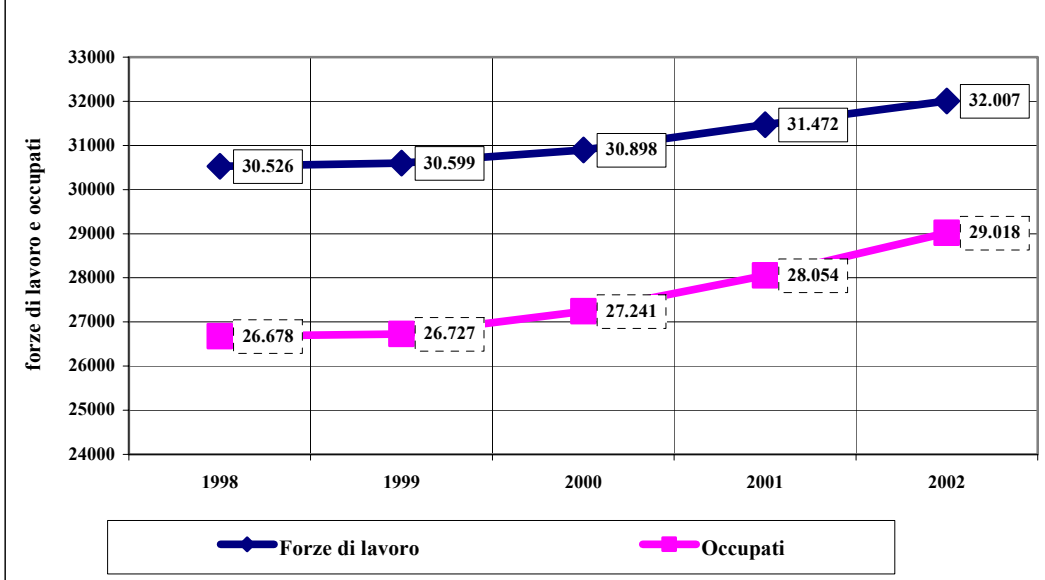
Graf.45 - I sette sistemi locali del lavoro identificati nell'area romana: le dinamiche del tasso di disoccupazione. Il sistema locale del lavoro di "Roma" si situa al primo posto per la performance di decremento del livello di disoccupazione. 1998-2002

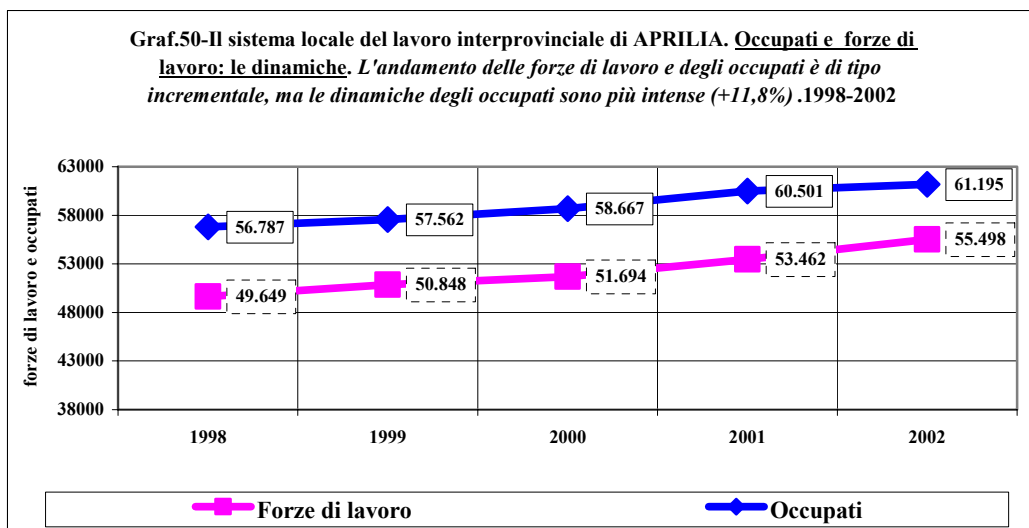
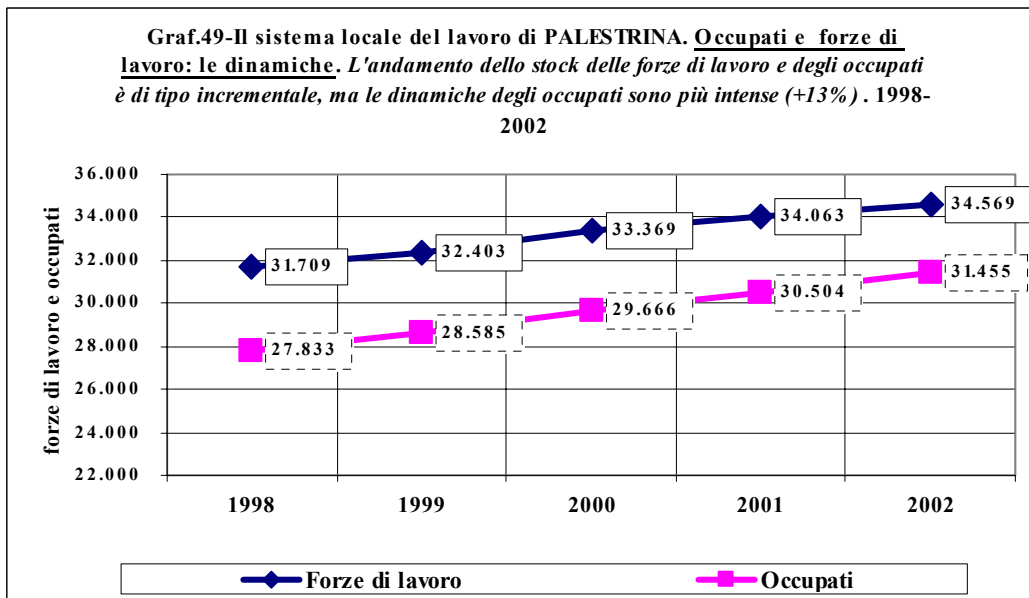
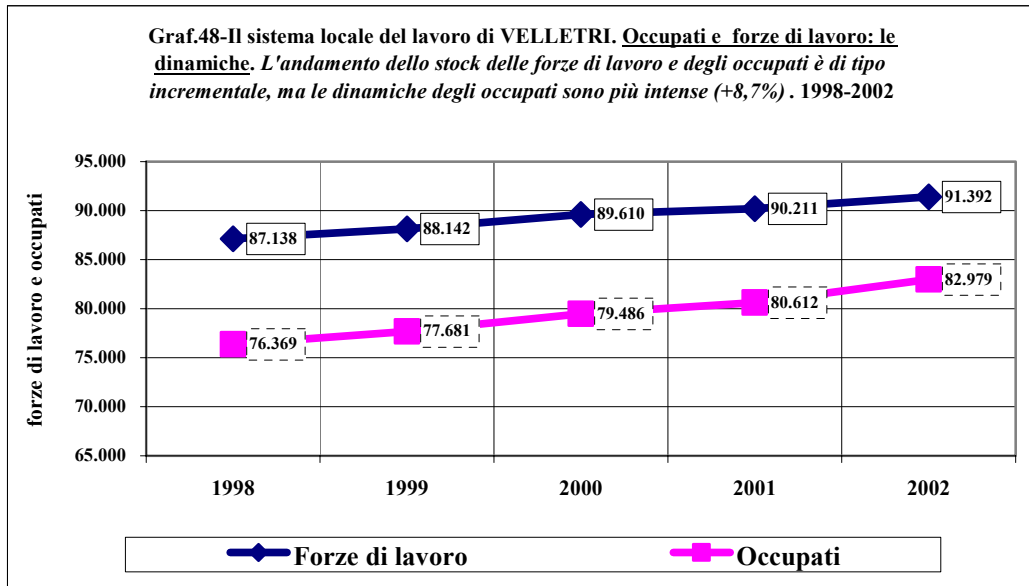


Graf. 46-II sistema locale del lavoro di ROMA. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. *L'andamento dello stock delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+8,7%). 1998-2002*

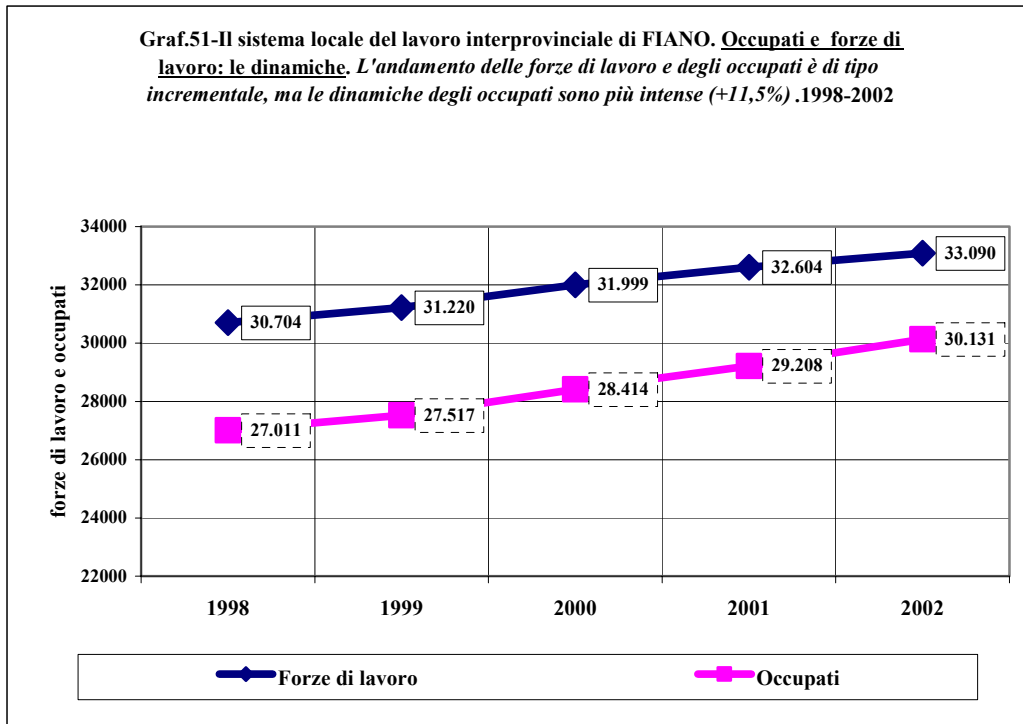


Graf. 47-II sistema locale del lavoro di CIVITAVECCHIA. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. *L'andamento dello stock delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+8,8%). 1998-2002*

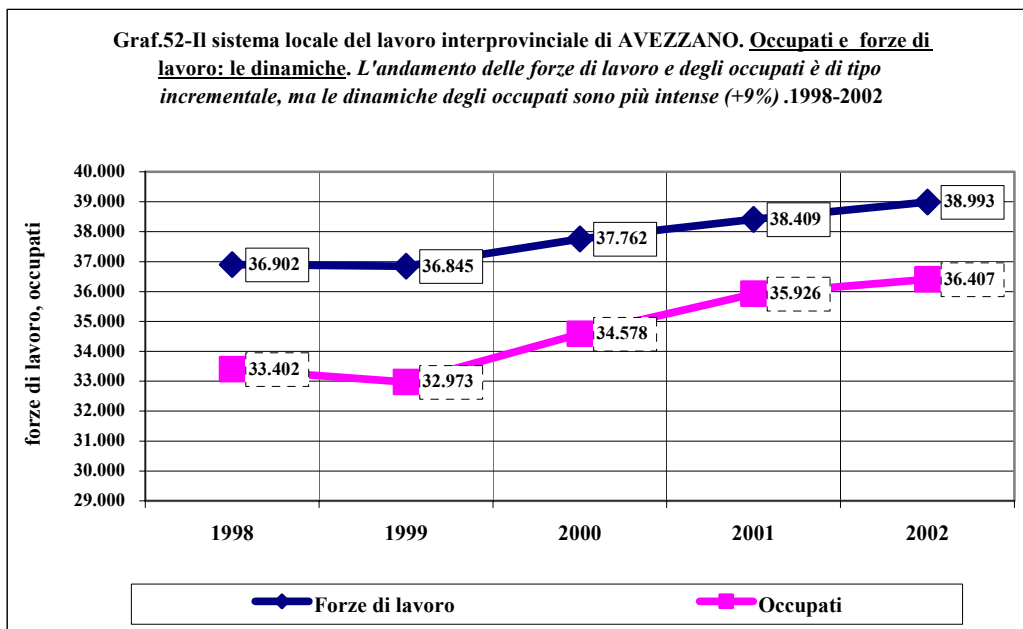




Graf.51-II sistema locale del lavoro interprovinciale di FIANO. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. *L'andamento delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+11,5%) .1998-2002*



Graf.52-II sistema locale del lavoro interprovinciale di AVEZZANO. Occupati e forze di lavoro: le dinamiche. *L'andamento delle forze di lavoro e degli occupati è di tipo incrementale, ma le dinamiche degli occupati sono più intense (+9%) .1998-2002*



1.4 - **Occupazione, addetti e sistemi produttivi locali negli ambiti territoriali dell'area romana. Le tendenze decennali nei risultati dei censimenti economici 1991-2001**

La disponibilità dei primi risultati dell'ultimo **censimento economico** (industria e servizi) Istat del 2001 ha reso possibile il completamento dell'**analisi sull'occupazione nell'area romana** con la **valutazione comparativa** (temporale e spaziale) del dato relativo alla consistenza degli **stock comunali degli addetti** e alla loro **composizione settoriale**. Come è noto il dato relativo agli addetti si riferisce non già agli occupati residenti (per i quali ci si deve riferire al censimento sulla popolazione e/o in via di stima trimestrale/annuale alle indagini campionarie sulle FF.LL.) ma allo stock di lavoratori (dipendenti e indipendenti) impiegati dal sistema produttivo locale in un determinato ambito territoriale (in questo caso i comuni). La dimensione dello stock degli addetti locali segnala indirettamente anche la dimensione della **struttura produttiva locale** (se posta in relazione con la dimensione della popolazione residente mediante un opportuno indicatore, il coefficiente di localizzazione: addetti per 100 residenti) così come la **distribuzione settoriale occupazionale** degli addetti ne segnala, nei differenziali, la **vocazione produttiva**. Occorre comunque precisare, anche in questo caso, che le analisi intercensuarie basate sull'osservazione dei fenomeni negli intervalli decennali forniscono una visione discontinua dei cambiamenti intervenuti senza il dettaglio dell'evoluzione continua delle tendenze.

Nel decennio considerato la base degli **addetti**¹ provinciali si è accresciuta notevolmente passando da 1.190.374 a 1.459.797 occupati (+22,6%) evidenziando una tendenza diversa da quella che ha interessato la popolazione residente che invece nel suo insieme risulta diminuita dell' 1,6% (a causa del consistente declino della popolazione del capoluogo). Analizzando le dinamiche degli addetti nei due macro-ambiti territoriali provinciali, il **comune di Roma** e l'insieme dei **120 comuni di hinterland**, si evidenzia un andamento tendenziale differenziato: infatti nel comune di Roma lo stock degli addetti si accresce del 20,9% (+203.000 unità, raggiungendo il valore di 1.174.686 addetti) mentre nell'insieme dei comuni di hinterland il numero degli addetti si eleva del 30,4% (+66.500 unità, toccando il valore di 971.768 addetti) anche se a questo risultato statistico ha contribuito anche lo scorporo del neo-comune di Fiumicino dal comune di Roma (avvenuto nel 1992). Tuttavia anche se diminuisce il **peso demografico provinciale** del capoluogo (che nel decennio passa dal 73,8% al 68,8%) rimane pressoché stabile (superiore all'80%) il **valore di incidenza provinciale degli addetti** (che passa dall'81,6% all'80,5%) segnalando un persistente centripetismo metropolitano delle funzioni produttive allocate nel comune di Roma, centripetismo peraltro convalidato dall'espansione territoriale già analizzata del "S.L.L. di Roma" (cfr. par.2.2.3) e che alimenta fenomeni di mobilità pendolare intercomunale. La dinamica dei "coefficienti di localizzazione produttiva" dei due ambiti consolida questa interpretazione: nel comune di Roma l'indicatore relativo (addetti per 100 residenti) nel 1991 era pari a **35 addetti** mentre nel 2001 tocca i **46 addetti per 100 residenti** segnalando una **crescente capacità occupazionale del sistema produttivo localizzato nella città** mentre nell'insieme dei **120 comuni di hinterland** il coefficiente di localizzazione si accresce nello stesso periodo di appena **3 addetti** (da 22 a 25 addetti).

Tra i comuni dell'hinterland con una popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti che nel 2001 registravano il massimo **coefficiente di localizzazione produttiva** si collocano nell'ordine, **Pomezia** (78 addetti per 100 residenti), **Frascati** (45 addetti per 100 residenti), **Colleferro** (41 addetti per 100 residenti), **Ariccia** (37 addetti per 100 residenti),

¹ Ai fini della valutazione delle effettive dinamiche di sviluppo occupazionale e produttivo delle unità locali basate nell'area sono stati considerati, relativamente al censimento del 2001, non soltanto gli addetti in senso stretto (1.369.044) ma anche gli occupati rilevati come "esterni" impegnati nei processi produttivi con forme di lavoro flessibile i c.d. "collaboratori coordinati e continuativi" ("co.co.co"- 82.414) e gli "interinali" (8.279), profili giuridici del mercato del lavoro introdotti soltanto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Di conseguenza lo stock di "addetti", così ridefinito, risultante al 2001 e posto a base delle analisi prospettate ammonta complessivamente a 1.459.737 unità.

Civitavecchia (31 addetti per 100 residenti) e **Monterotondo** (30 addetti per 100 residenti). Tra i comuni di medesima dimensione demografica ben 11 (*Rocca di Papa, Anguillara, Mentana/Fontenuova, Cerveteri, Grottaferrata, Zagarolo, Ardea, Monterotondo e Ciampino*) hanno registrato nel decennio un incremento dello **stock di addetti superiore alla media di hinterland** (+30,4%): nel dettaglio si evidenziano in particolare le notevoli dinamiche incrementali del comune di **Rocca di Papa** (+62,4%) e del comune di **Anguillara** (+50,4%). Con riguardo invece alle dinamiche decennali del **coefficiente di localizzazione produttiva** (addetti per 100 residenti) emergono nell'ordine il comune di **Frascati** (+11,5 addetti), il comune di **Ciampino** (+5,5 addetti), il comune di **Grottaferrata** (+5,3 addetti), il comune di **Albano** (+4,8 addetti), il comune di **Colleferro** (+4,7 addetti), il comune di **Monterotondo** (+4,4 addetti), il comune di **Tivoli** (+4,3 addetti) e il comune di **Rocca di Papa** (+3,5 addetti).

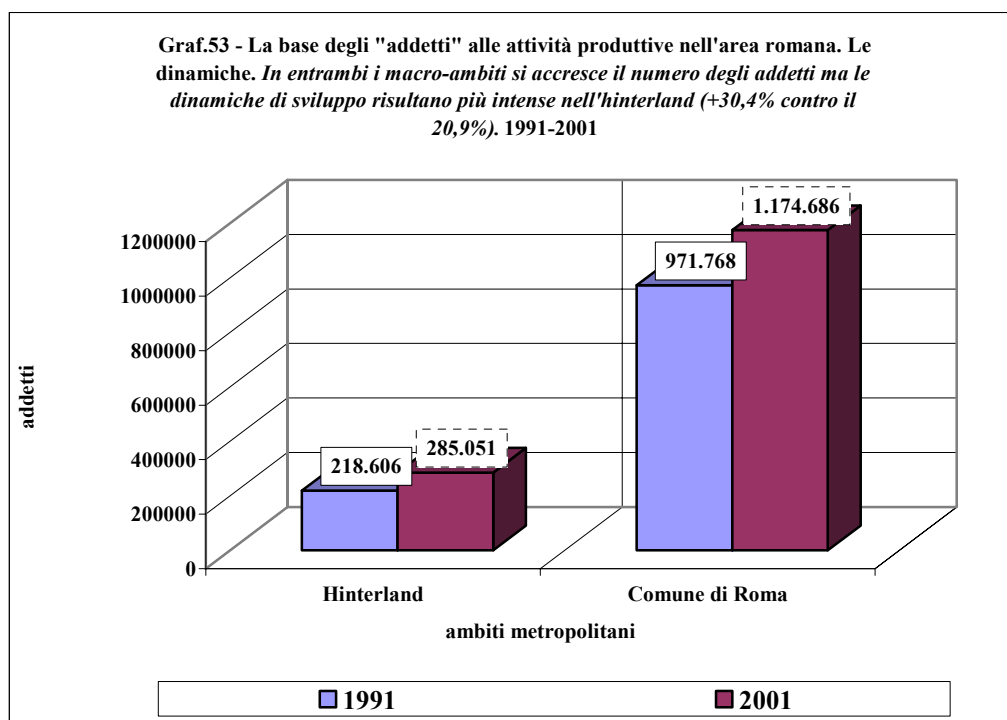
La **struttura occupazionale** degli addetti nell'insieme dei **comuni di hinterland**, così come risulta nel 2001, differisce notevolmente da quella rilevabile nel comune di Roma: nell'hinterland infatti si staglia un profilo settoriale di impiego e quindi di vocazione produttiva **maggiormente orientata** verso il **settore manifatturiero** (il 15,6% degli addetti contro il 7,2% del comune di Roma), il **settore delle costruzioni** (il 8,3% degli addetti contro il 5,7% del comune di Roma) ed il settore del **terziario tradizionale** (commercio, alberghi e ristoranti: il 24% contro il 19% del comune di Roma) e **meno orientata** verso il settore del **terziario avanzato** (informatica, ricerca, intermediazione finanziaria, professioni: il 13,6% degli addetti contro il 25,4% del comune di Roma) e della **pubblica amministrazione** (il 4,4% degli addetti contro il 10,6% del comune di Roma). Con riguardo alla distribuzione settoriale degli addetti emergono tra i comuni di hinterland, con popolazione pari o superiore ai 10.000 abitanti, quelli nei quali sussistono **livelli di occupazione settoriale superiori alla media di ambito** e tali da segnalare indirettamente anche la localizzazione di **polarità territoriali di specializzazione produttiva**. Nell'analisi occupazionale settoriale che segue si profilano come poli di specializzazione produttiva i seguenti comuni:

- per livello di occupazione nel **settore manifatturiero** si stagliano i comuni di **Pomezia** (36,6% degli addetti complessivi), di **Ariccia** (35,6% degli addetti), di **Colleferro** (30% degli addetti), di **Guidonia** (23,2% degli addetti), di **Ardea** (20,9% degli addetti), di **Albano** (19,5% degli addetti), di **Anzio** (18,5% degli addetti), di **Nettuno** (17,4% degli addetti) e di **Tivoli** (16,9% degli addetti);
- per livello di occupazione nel settore del **terziario tradizionale** (commercio, ristorazione, attività alberghiere...) si evidenziano i comuni di **Ladispoli** (36,3% degli addetti complessivi), di **Santa Marinella** (33% degli addetti), di **Anguillara** (32% degli addetti), di **Monterotondo** (31,8% degli addetti), di **Ciampino** (31,4% degli addetti), di **Lariano** (31,4% degli addetti), di **Valmontone** (30,9% degli addetti), di **Marino** (29,7% degli addetti), di **Cerveteri** (29,3% degli addetti) e di **Ardea** (29,1% degli addetti);
- per livello di occupazione nel settore del **terziario avanzato** (servizi informatici, di intermediazione finanziaria, di ricerca e sviluppo, attività professionali.....) si profilano i comuni di **Frascati** (39,3% degli addetti complessivi), di **Pomezia** (23,9% degli addetti), di **Grottaferrata** (17,8% degli addetti), di **Lariano** (16,8% degli addetti), di **Monterotondo** (16,7% degli addetti), di **Ariccia** (16,2% degli addetti), di **Nettuno** (14,4% degli addetti) e di **Albano** (13,8% degli addetti);
- per livello di occupazione nel settore del **terziario amministrativo pubblico** (con esclusione dell'istruzione e della sanità e con inclusione delle forze armate) si evidenziano i comuni di **Velletri** (con il 10,6% degli addetti complessivi), di **Civitavecchia** (10,3% degli addetti), di **Bracciano** (6,8% degli addetti), di **Ciampino** (6% degli addetti), di **Palombara Sabina** (5,5% degli addetti), di **Rocca Priora** (5,1% degli addetti) e di **Anzio** (5,1% degli addetti);
- per livello di occupazione nel settore dei **servizi per l'istruzione** (pubblici e privati) si stagliano i comuni di **Valmontone** (22,8% degli addetti complessivi), di **Cerveteri** (17,4% degli addetti), di **Ladispoli** (17,1%), di **Bracciano** (16,4%), di **Zagarolo** (16,1%), di **Palombara Sabina** (14,9% degli addetti), di **Santa Marinella** (14,7%

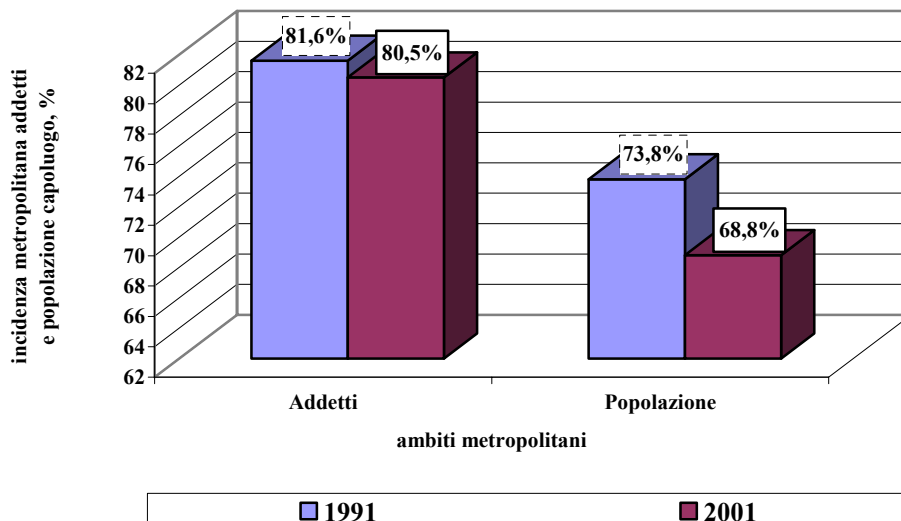
degli addetti), di **Mentana/Fontenuova** (14,7% degli addetti), di **Palestrina** (14,2% degli addetti) e di **Grottaferrata** (13,9% degli addetti), tutti comuni che peraltro, ad eccezione di **Bracciano** e **Palestrina**, non sono sede di distretto scolastico pur essendo di fatto importanti poli territoriali di servizi di istruzione;

- ☑ per livello di occupazione nel settore dei **servizi sanitari** (pubblici e privati) si profilano i comuni di **Genzano** (21,6% degli addetti complessivi), di **Bracciano** (18,6 degli addetti), di **Palombara Sabina** (18,5% degli addetti), di **Albano** (18,2% degli addetti), di **Tivoli** (16,2% degli addetti), di **Rocca Priora** (15,1% degli addetti), di **Marino** (14% degli addetti), di **Velletri** (13,3% degli addetti) e di **Palestrina** (12,9% degli addetti), tutti comuni che sono anche sedi di servizi ospedalieri.

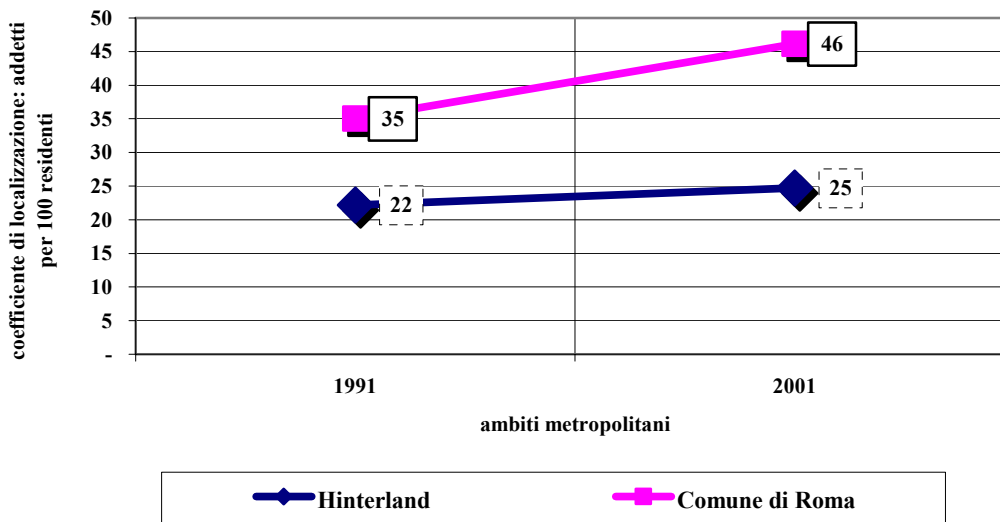
Nelle comunità dell' hinterland infine il **coefficiente di localizzazione produttiva** si rileva estremamente correlato (così come gli altri parametri che qualificano lo sviluppo socio-economico delle comunità locali) alle caratteristiche geo-fisiche degli insediamenti. Con riferimento al sistema di classificazione orografica adottato dall'Istat si evidenzia infatti come nei **38 comuni** situati negli ambiti territoriali della "**montagna interna**" (circa 57.000 residenti, PIL pro-capite pari a 12.700 euro) si contino appena 13,9 addetti per 100 residenti, nei **54 comuni** ubicati negli ambiti territoriali della "**collina interna**" (circa 471.000 residenti, PIL pro-capite pari a 13.500 euro) si rilevino 19,6 addetti per 100 residenti, nei **23 comuni** localizzati nelle aree di "**collina litoranea**" (circa 431.000 residenti, PIL pro-capite pari a 15.000 euro) si contino 22,4 addetti per 100 residenti e come, infine nei **5 comuni** di "**pianura**" (circa 194.000 abitanti, PIL pro-capite pari a 21.000 euro) si rilevino ben 43,3 addetti per 100 residenti.



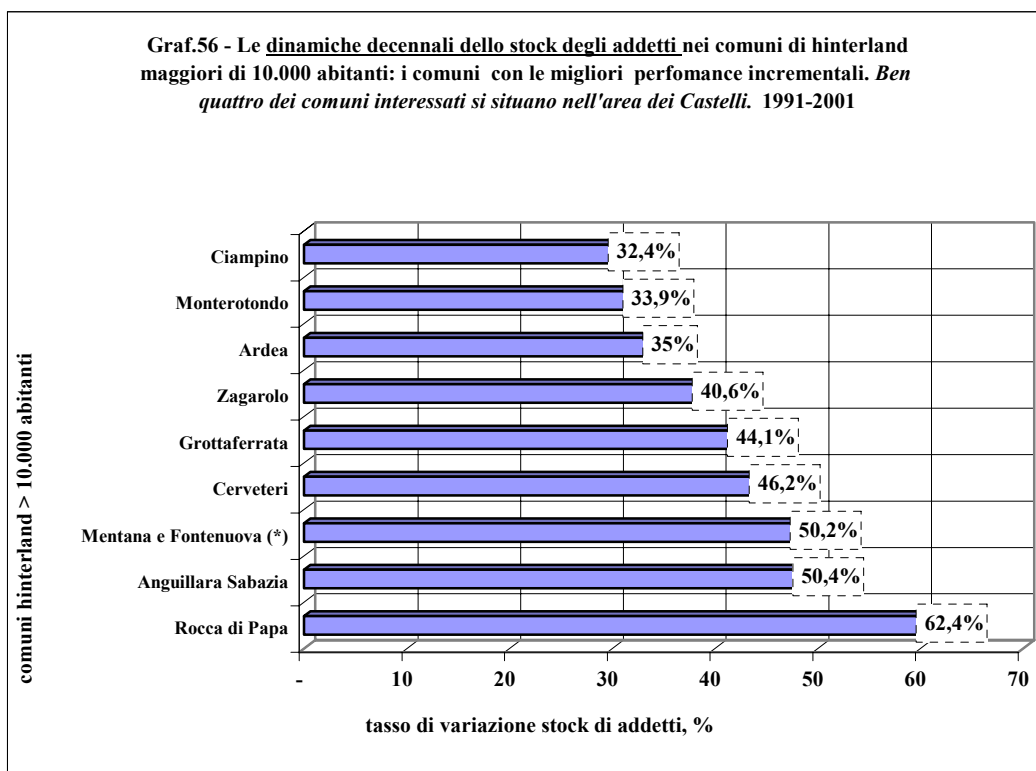
Graf.54-L'incidenza degli "addetti" e della popolazione del Comune di Roma nell'area romana:le dinamiche. Diminuisce il peso demografico del capoluogo per il declino della popolazione, ma l'incidenza degli addetti rimane su valori elevati . 1991-2001



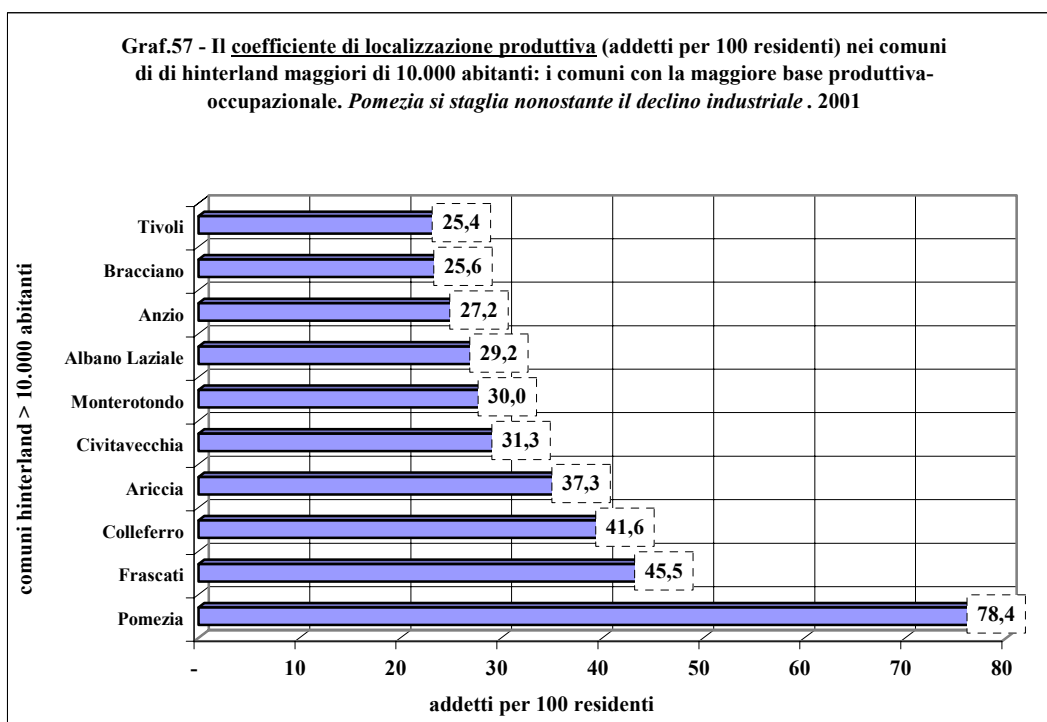
Graf. 55-I coefficienti di localizzazione produttiva negli ambiti dell'area romana: le dinamiche.Si accresce notevolmente il rapporto tra gli addetti e i residenti nel comune di Roma: persiste il centripetismo localizzativo produttivo . 1991-2001



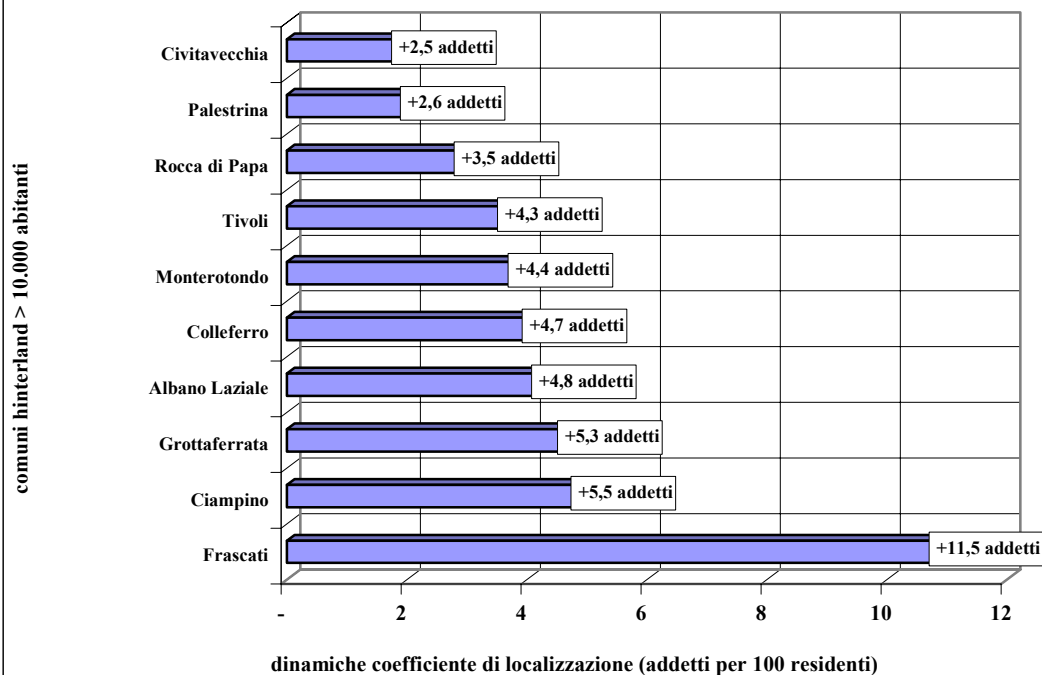
Graf.56 - Le dinamiche decennali dello stock degli addetti nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con le migliori performance incrementali. Ben quattro dei comuni interessati si situano nell'area dei Castelli. 1991-2001



Graf.57 - Il coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la maggiore base produttiva-occupazionale. Pomezia si staglia nonostante il declino industriale. 2001

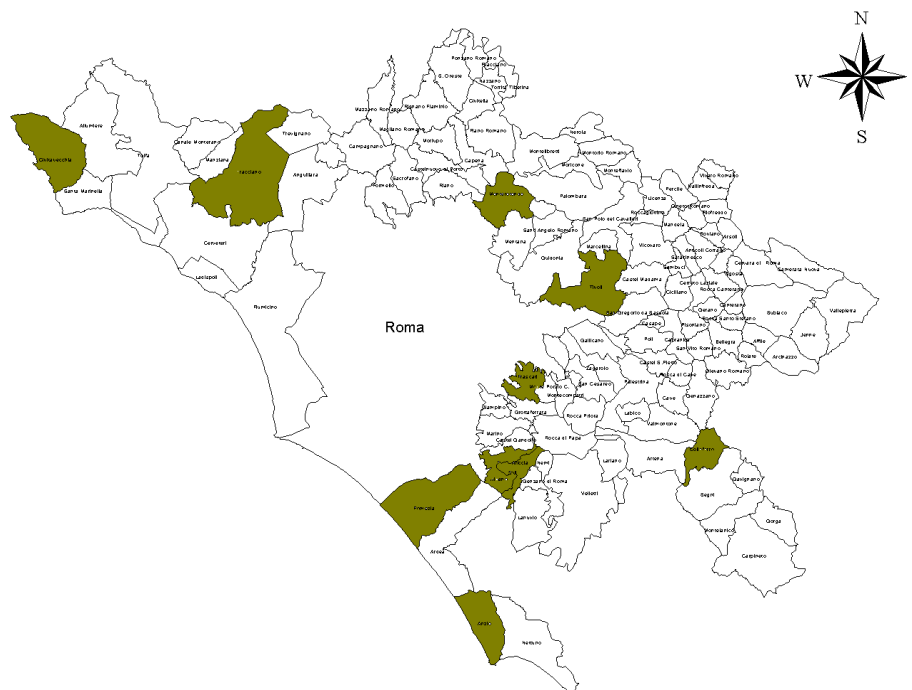


Graf. 58 -Le dinamiche del coefficiente di localizzazione produttiva (addetti per 100 residenti) nei comuni di di hinterland maggiori di 10.000 abitanti: i comuni con la migliore performance di ampliamento della base produttiva-occupazionale. 1991-2001

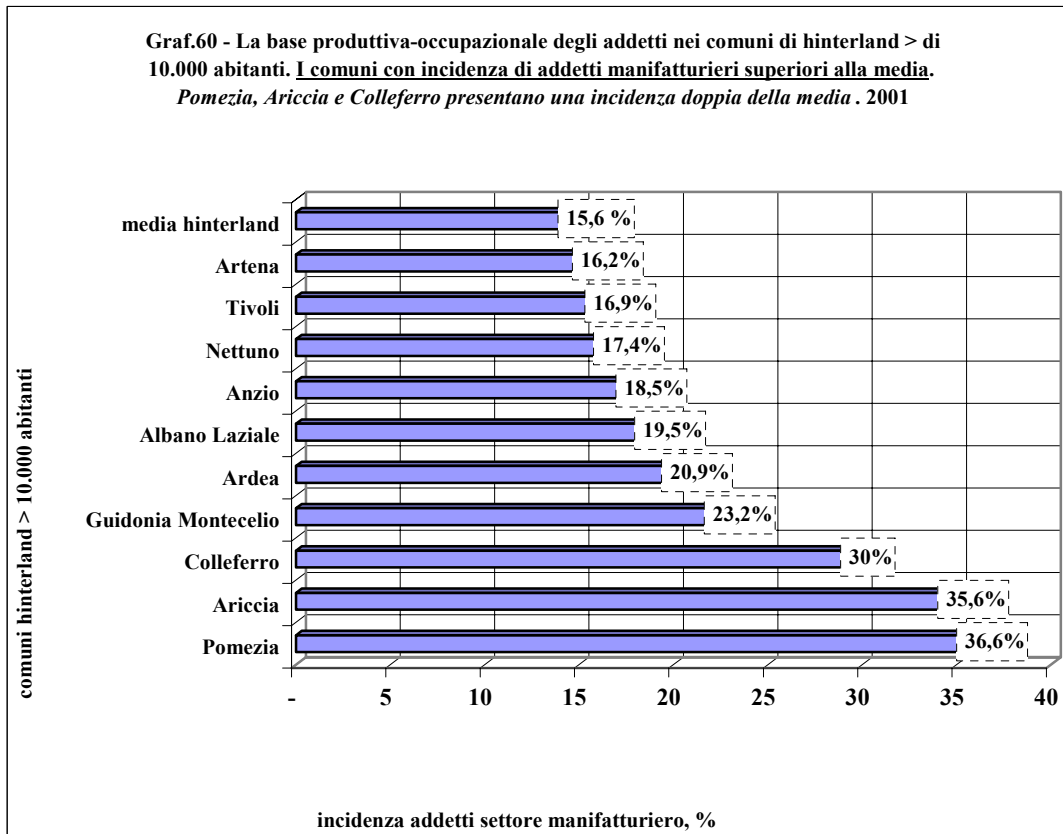
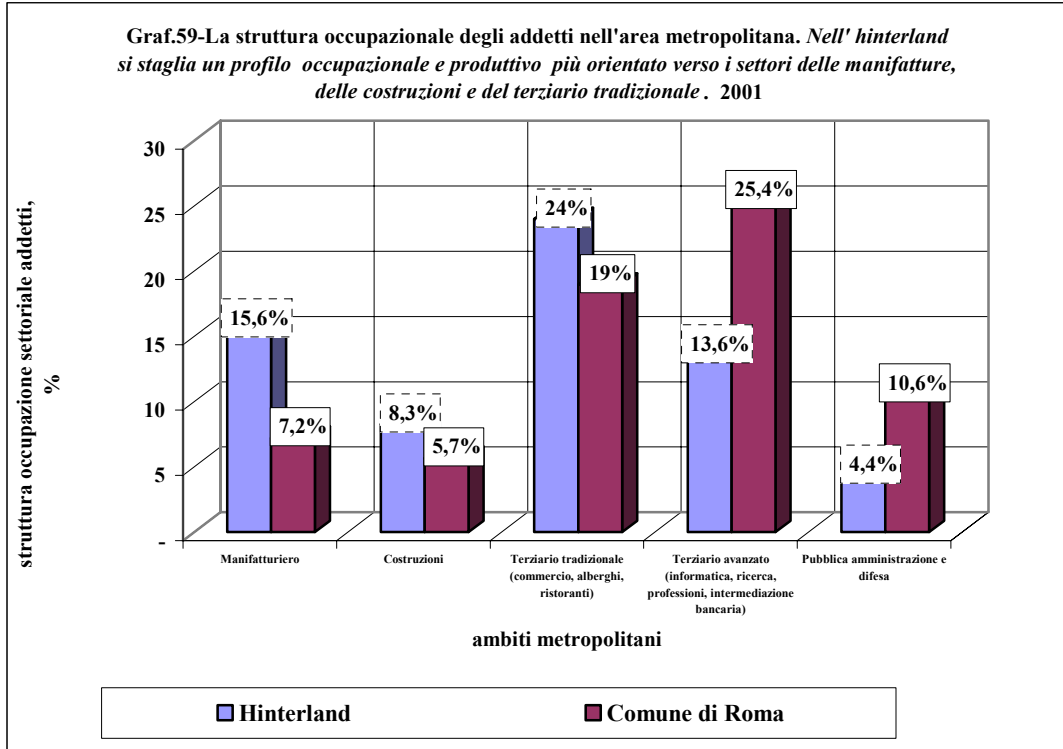


I comuni di hinterland ad *elevata capacità occupazionale e produttiva*
(*>25 addetti locali per 100 residenti*)

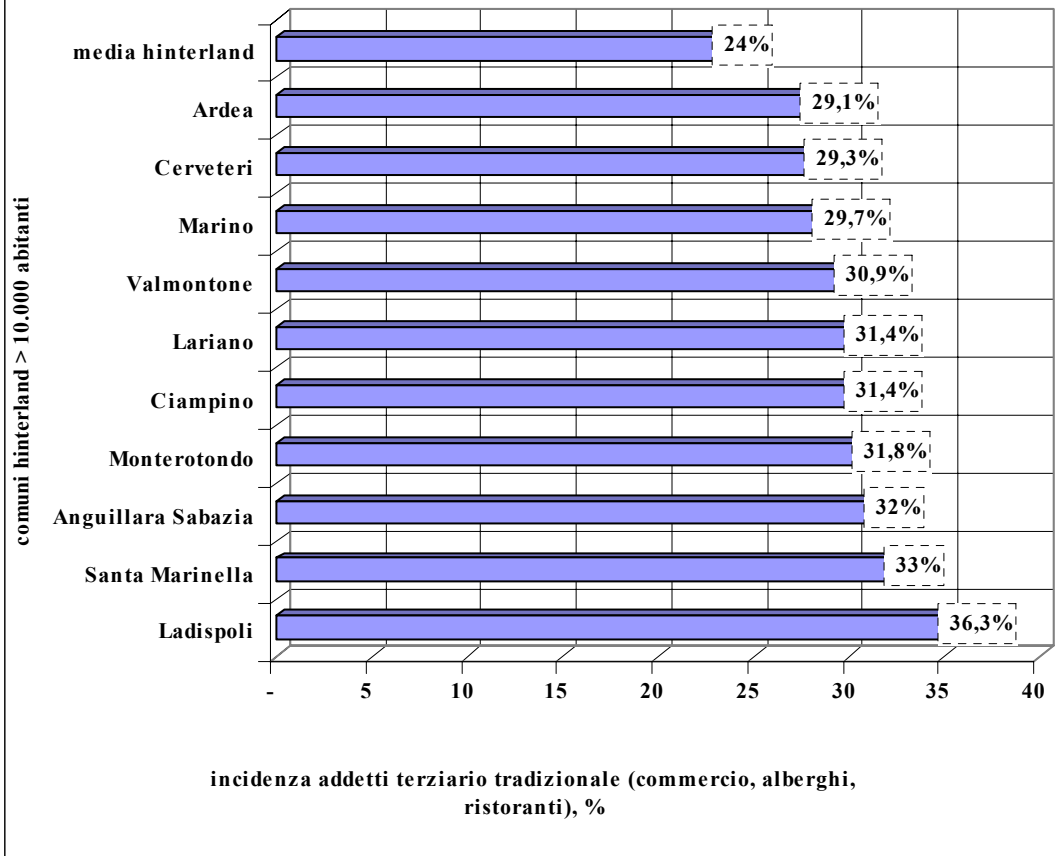
Pomezia, Frascati, Colferro, Ariccia, Civitavecchia, Monterotondo, Albano, Anzio, Bracciano, Tivoli - 2001



Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

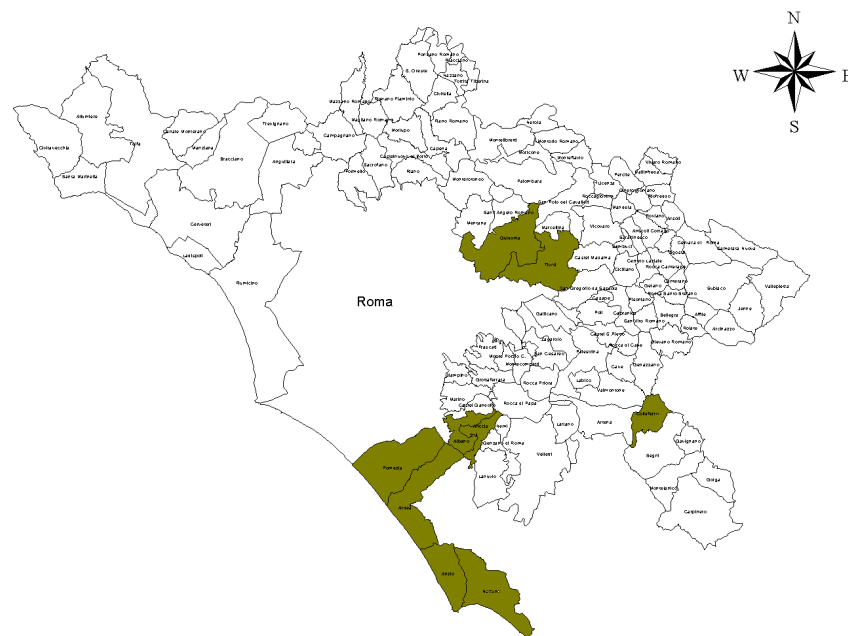


Graf.61-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. I comuni con incidenza di addetti al terziario tradizionale sopra la media. Ben sette comuni presentano una incidenza di addetti superiore al 30%. 2001



I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva *manifatturiera*
($>16\%$ di incidenza addetti locali nel settore)

Pomezia, Ariccia, Colferro, Guidonia, ARDEA, Albano, Anzio, Nettuno, Tivoli, Artena - 2001

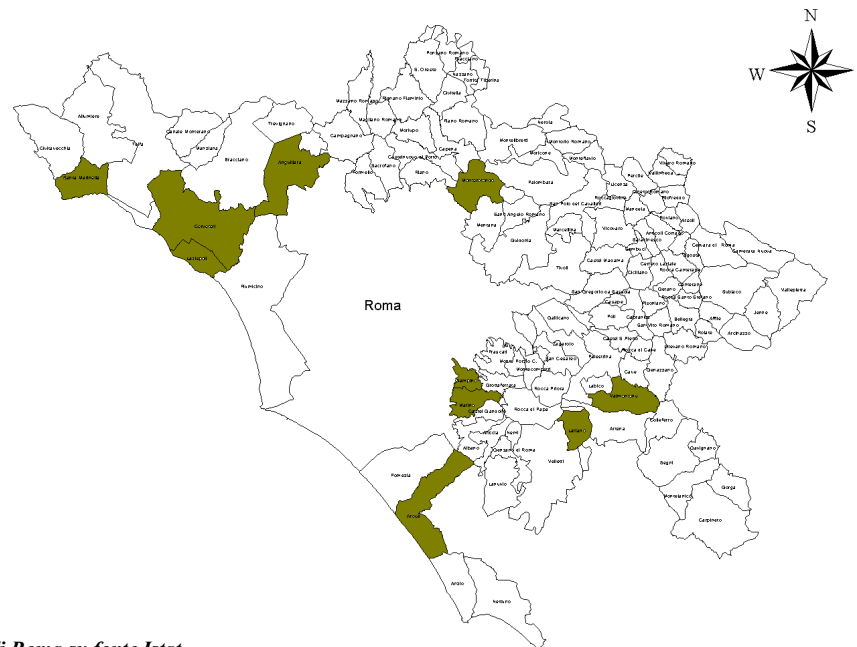


Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

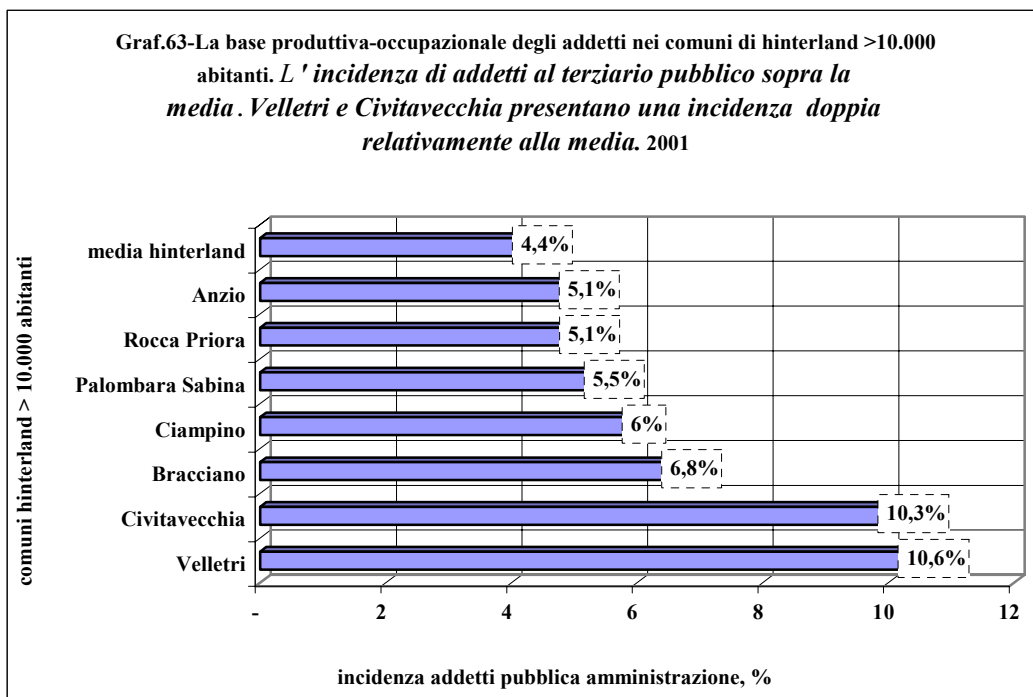
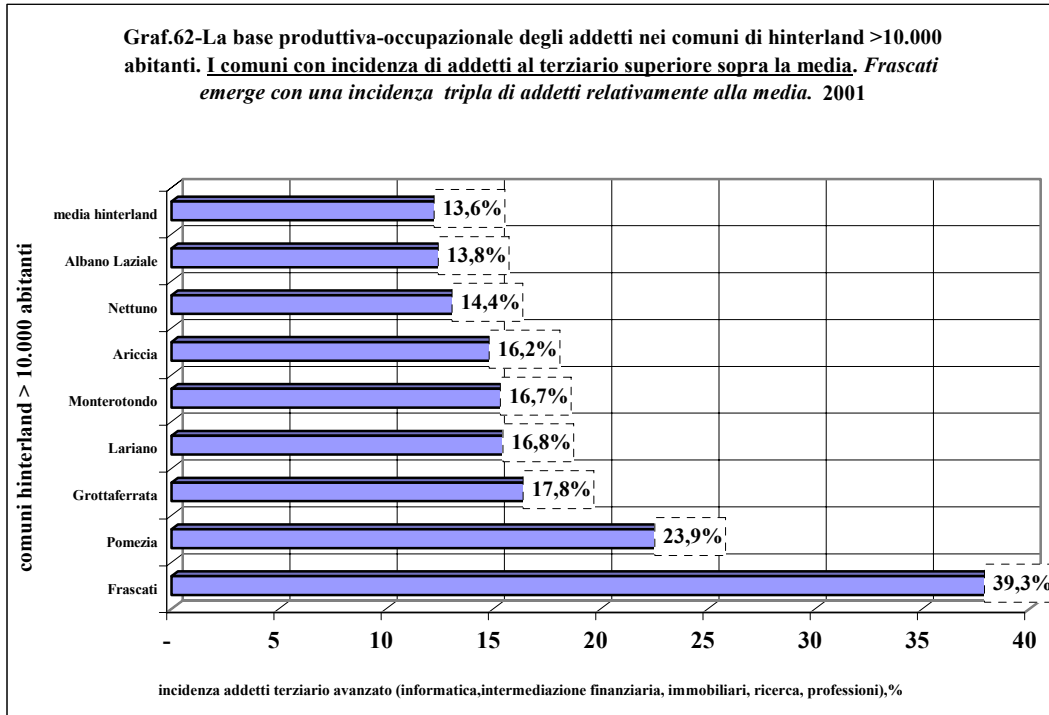
I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel *terziario tradizionale*

(>29% di incidenza addetti locali nel settore)

Ladispoli, Santa Marinella, Anguillara, Monterotondo, Ciampino, Lariano, Valmontone, Marino, Cerveteri, Ardea - 2001



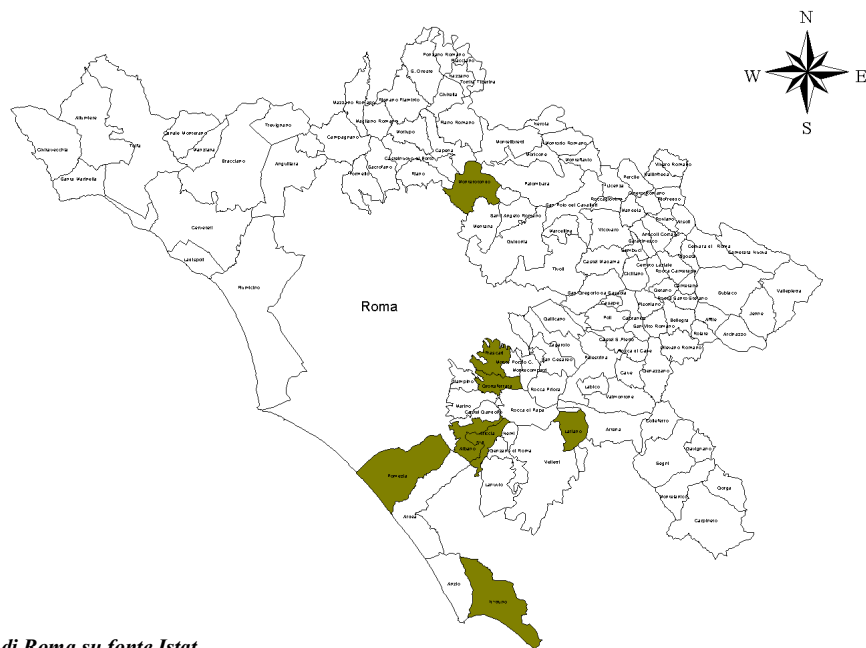
Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat



I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel *terziario superiore*

(>13,6% di incidenza addetti locali nel settore)

Frascati, Pomezia, Grottaferrata, Lariano, Monterotondo, Ariccia, Nettuno, Albano Laziale - 2001

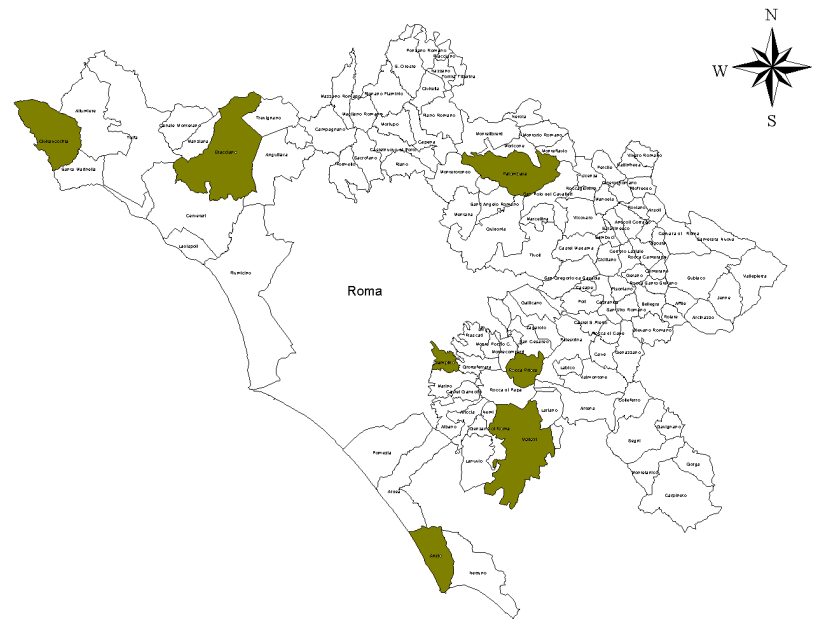


Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nel terziario pubblico amministrativo

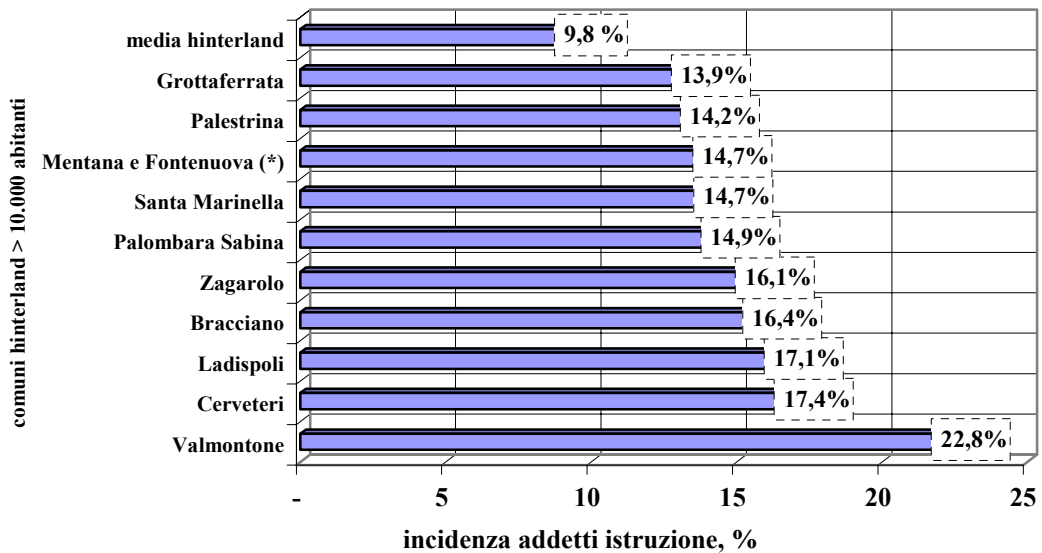
(>5% di incidenza addetti locali nel settore)

Velletri, Civitavecchia, Bracciano, Ciampino, Palombara Sabina, Rocca Priora, Anzio - 2001

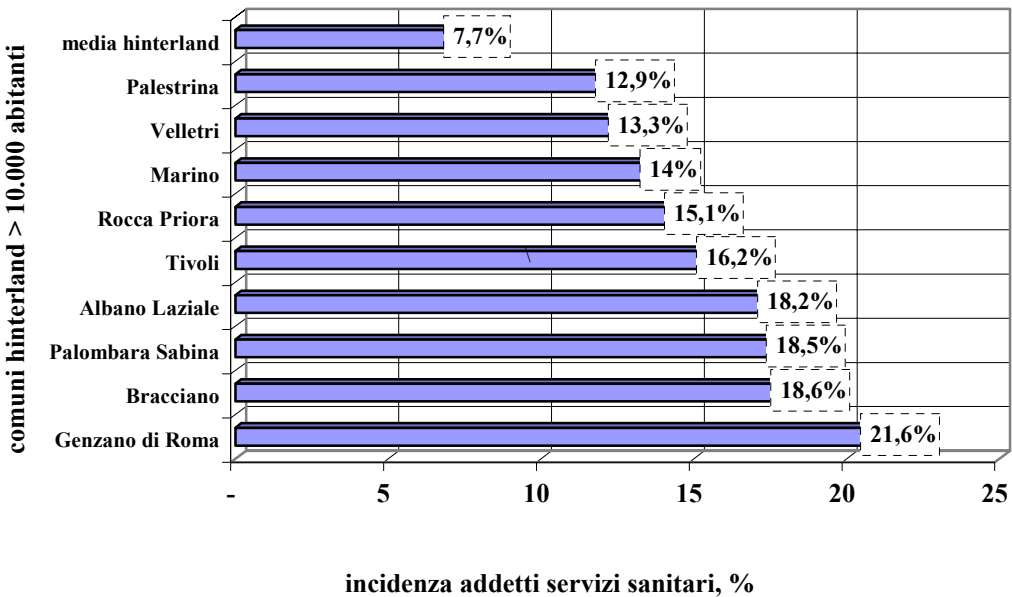


Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

Graf.64-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. L'incidenza di addetti ai servizi di istruzione sopra la media. Ben 10 comuni si situano sopra il 13% connotandosi come poli specializzati territoriali. 2001



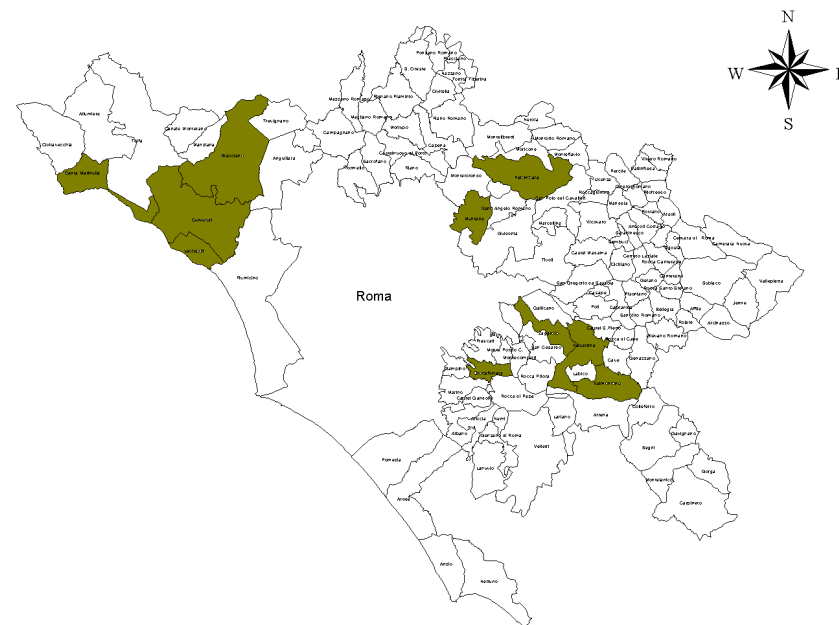
Graf.65-La base produttiva-occupazionale degli addetti nei comuni di hinterland >10.000 abitanti. L'incidenza di addetti ai servizi sanitari sopra la media. Ben 9 comuni si situano sopra il 12% connotandosi come poli specializzati territoriali. 2001



I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi di istruzione pubblici e privati

($>13,8\%$ di incidenza addetti settore)

Valmontone, Cerveteri, Ladispoli, Bracciano, Zagarolo, Palombara Sabina, Santa Marinella, Mentana/Fontenuova, Palestrina - 2001

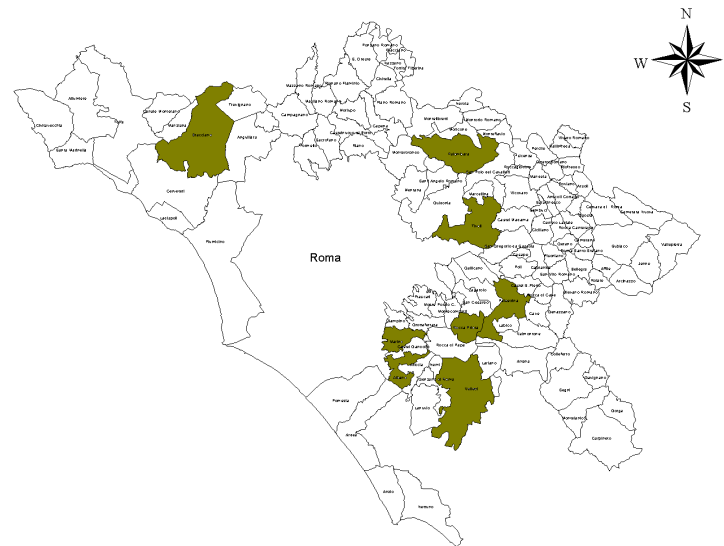


Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

**I comuni di hinterland ad elevata specializzazione produttiva nei servizi sanitari pubblici
e privati**

(>12,8% di incidenza addetti settore)

Genzano, Bracciano, Palombara Sabina, Albano, Tivoli, Rocca Priora, Marino, Velletri, Palestrina - 2001



Elaborazione Ufficio Studi - Provincia di Roma su fonte Istat

**Tab. 3 - Le dinamiche degli addetti nei 120 comuni di hinterland
distinte per tipologia orografica - 1991-2001**

Tipologia orografica	N.comuni	Popolazione residente (2001)	Addetti (2001)	Variazione addetti (1991- 2001) %	Coefficiente di localizzazione produttiva- 1991 - (*)	Pil procapite (2001 - euro)
<i>Montagna interna</i>	38	56.956	7.920	-3,2%	13,9	12.700
<i>Collina interna</i>	54	471.160	96.244	+24,6%	19,6	13.500
<i>Collina litoranea</i>	23	431.266	125.683	+26,6%	22,4	15.000
<i>Pianura</i>	5	194.238	55.204	+19,1%	43,3	21.000